

1. LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO NEL SISTEMA SCOLASTICO

1.1. La specificità del sistema scolastico

La prima caratteristica che differenzia il sistema scolastico dagli altri sistemi è quella di essere un insieme *quantitativamente* assai rilevante, in cui debbono passare e permanere per *molti anni* (almeno 9 e fino a 13 nella scuola) come utenti *tutti i giovani* e poi ritornare, con frequenza sempre crescente, gli adulti, a più riprese lungo tutto l'arco della vita.

La seconda caratteristica è quella di essere un'istituzione *dedicata all'apprendimento*, attraverso (sia pure con gradualità crescente) i saperi formali (discipline e/o aree disciplinari), in contesti di gruppo. *Il compito e il ruolo specifici della scuola* possono, infatti, essere sintetizzati in due espressioni: apprendimento mirato attraverso le discipline e contesto organizzato in situazioni di tipo grupale. Bisogna così considerare la "scuola come istituzione caratterizzata dal fatto di porsi in modo esplicito la finalità di trasmettere...gli aspetti essenziali del patrimonio culturale del gruppo sociale" e di offrire "sollecitazioni cognitive, culturali, e sociali" sulla base delle quali chi studia "costruisce le sue conoscenze", sviluppa/potenzia le sue abilità cognitive, acquista "abilità di indagine e di ragionamento", raggiunge "livelli sempre più complessi di concettualizzazione" e acquisisce quelle abilità e competenze "essenziali che costituiscono la parte della socializzazione attribuita alla scuola"; in questo ambito "è essenziale considerare il rapporto tra l'esperienza non organizzata dell'individuo... e i contenuti culturali, così come sono sistematizzati in discipline" (Pontecorvo 1985).

Le attività prevalenti, anche se non esclusive, sono dunque quelle formative rivolte ai gruppi-classe o a gruppi omogenei per bisogni. In questo quadro debbono essere inserite le attività di orientamento che non rientrano nelle funzioni prioritarie del sistema, seppure hanno acquistato negli ultimi 8 anni anche a livello normativo una importanza crescente e sempre più significativa.

Nel corso degli anni Novanta il concetto di orientamento si è molto modificato ed ha acquistato sempre più il significato di processo in cui si impara a cimentarsi con la complessità, l'incertezza, la crescente complessità della vita sociale, i continui cambiamenti dell'organizzazione e delle caratteristiche del lavoro, il peso crescente delle agenzie extrascolastiche nei processi di acculturazione: si apprende, infatti, spontaneamente di continuo, ma con modalità diverse da quelle con cui si apprende a scuola in cui si lavora con i saperi formali e chi frequenta la scuola è portatore di una cultura e di logiche conoscitive che continuano a funzionare anche quando le persone apprendono i saperi formali.

Di conseguenza le riflessioni e le proposte relative al sistema scolastico hanno cercato un *nesso* più stretto tra la cultura scolastica e la cultura della vita quotidiana, della partecipazione alla vita civile, del lavoro e delle professioni. Se si incontrano e si intrecciano i saperi quotidiani, i saperi formali e i saperi didattici, la scuola può diventare il *luogo della consapevolezza, il luogo in cui si impara a pensare*, in cui l'apprendimento spontaneo si incontra con l'apprendimento dei "vincoli", delle discipline che possono fornire gli *strumenti, le competenze culturali durature in grado di sorreggere e rendere attive e autonome le persone*: vincoli come punti di vista diversi a cui adattarsi per leggere i fenomeni e muoversi nella realtà e quindi potenti strumenti conoscitivi che sono veicolo di nuove libertà conoscitive. Le discipline, intese come modelli d'uso, si sostituiscono o si integrano con il senso comune sia nelle attività lavorative che nella vita quotidiana e così anche i saperi quotidiani vengono arricchiti dall'incontro con i saperi formali che attribuiscono significato all'esperienza quotidiana e sono in grado di organizzarla. Le discipline, così intese, sono uno strumento che serve non solo a chi ha la testa e la voglia di studiare, ma sono uno strumento per tutti, indispensabile per fruire del diritto alla cultura e per non risultare emarginati.

Negli ultimi anni la presenza dell'orientamento è diventata pervasiva nella normativa, anche in quella che riguarda più direttamente il sistema scolastico. Sicché, anche se non esiste una legge specifica che regolamenti queste azioni, si può affermare senza ombra di dubbio che *tutte le istituzioni scolastiche sono tenute a svolgere attività di orientamento* e che l'orientamento è stato anzi assunto come parte integrante e costitutiva dello stesso processo di formazione.

1.2. L'orientamento nel riordino del sistema scolastico

1.2.1. I primi elementi

Fino a metà degli anni Novanta gli interventi, almeno a livello *normativo* e di *sistema*, sono stati piuttosto timidi e sporadici.

Dalla fine degli anni Quaranta all'inizio degli anni Sessanta esistevano le Scuole di avviamento al lavoro, istituite con la Legge 8 del 7 gennaio 1929, e le Scuole medie, istituite con la Legge 899 del 1 luglio 1940; entrambe avevano, tra le loro finalità, anche quella di *orientare* i giovani, anche se le prime verso le *attività pratiche* e le seconde nella *scelta degli studi*.

La Legge 1859 del 31 dicembre 1962 "Istituzione e ordinamento della *scuola media statale*", il DPR 50 del 6 febbraio 1979 e il DM del 9 febbraio 1979 "I nuovi programmi della scuola media" hanno unificato i due percorsi e hanno dato vita alla scuola media unica; tra le finalità previste c'è anche quella di favorire l'orientamento ai fini della *scelta dell'attività successiva*.

Con grande lentezza e numerose difficoltà sono stati introdotti anche *alcuni primi spazi di flessibilità organizzativa nella scuola dell'obbligo*.

La prima normativa che ha introdotto nel sistema scolastico italiano la possibilità di svolgere attività non curricolari/disciplinari è stata la Legge 517 del 4 agosto 1977 che, nel regolamentare l'abolizione degli esami di riparazione alla scuola dell'obbligo, prevede che:

- per "l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere *attività scolastiche di integrazione* anche a carattere interdisciplinare, organizzate per *gruppi* di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed *iniziative di sostegno*, anche allo scopo di realizzare interventi individuali in relazione alle esigenze dei singoli alunni". Tali attività "si svolgono periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche e fino ad un massimo di 160 ore nel corso dell'anno scolastico con particolare riguardo al tempo iniziale e finale del periodo delle lezioni, secondo un programma di iniziative di integrazione e di sostegno" elaborato dal collegio; esse sono svolte dai docenti delle classi (art.7);
- gli edifici e le strutture delle scuole possono essere utilizzati da altri per "attività che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale sociale e civile" (art. 12).

Purtroppo le enormi potenzialità insite nella normativa, dopo alcuni forti entusiasmi iniziali e molte esperienze anche di grande interesse, gradatamente sono state sempre meno valorizzate, forse a causa del grande impegno richiesto subito dopo dall'attuazione dei Nuovi Programmi del 1979 e forse per la ancora non sufficientemente diffusa abitudine di valutare i percorsi fatti in vista di una loro revisione. Solo negli ultimissimi tempi la legge torna ad essere citata sovente e anzi, a ragione, viene considerata una felice anticipazione.

L'art.5 della Legge 426 del 6 ottobre 1988 e la CM 283 del 10 agosto 1989 con OM 282 del 10 agosto 1989 hanno istituito, anche se in modo per così dire residuale visto che è condizionato dall'esistenza in provincia di personale soprannumerario, nelle scuole secondarie superiori la figura del *Coordinatore dei Servizi di Orientamento scolastico*: un docente che nella sua scuola ha il compito di promuovere attività di Orientamento, inserendosi tra le strutture di Orientamento esterne alla scuola e i servizi interni al sistema scolastico.

Negli anni Ottanta l'interesse e l'iniziativa da parte del Ministero della Pubblica Istruzione sui temi dell'Orientamento sono consistiti essenzialmente nella produzione e diffusione di dati sul sistema scolastico, nello sviluppo di studi e ricerche, nella cura la promozione e la valutazione di sperimentazioni didattiche di formazione orientativa.

Spazi di flessibilità organizzativa si sono aperti nella *scuola superiore* in ritardo rispetto la scuola media e non sulla base di una legge, ma di una sperimentazione autorizzata ai sensi di legge, poi divenuta, almeno in parte, ordinamento.

Nel 1988-89 è partita una sperimentazione complessiva, coordinata dalla Direzione Generale dell'*Istruzione professionale*, che ha investito di anno in anno un numero crescente di scuole fino a trasformarsi, nella primavera del 1992 per i corsi di qualifica e nella primavera del 1994 per i corsi di post-qualifica, in Nuovo Ordinamento degli Istituti professionali. Nel 1997 sono stati emanati i Nuovi programmi entrati in vigore subito dopo. Sicchè gli istituti professionali sono l'unico settore di scuola superiore interamente riformato, anche se per via amministrativa, e l'unico che prevede nei corsi di qualifica esperienze di alternanza scuola lavoro e nei corsi di postqualifica la integrazione con la formazione professionale e il mondo del lavoro (terza area). Nello stesso anno scolastico 1988-89 una circolare invitava a tenere conto, nella valutazione finale agli esami di qualifica, anche delle esperienze di lavoro fatte dagli studenti. Con la sperimentazione prima e con il Nuovo ordinamento

poi veniva previsto un monte ore settimanale di 4 ore (*attività di approfondimento*) da riservare alla conoscenza degli studenti (competenze e bisogni formativi posseduti), alla ri-motivazione allo studio, al sostegno, al contatto con il mondo del lavoro anche con esperienze di alternanza studio-lavoro durante il terzo anno, sulla base della programmazione dei Consigli di classe. È proprio dai problemi nati dalla gestione delle attività di approfondimento e dalle ricerche realizzate per trovare un risposta a questi problemi che sono cresciute nella quantità e nella qualità moltissime esperienze di orientamento.

Nel 1991-92 è partita in un numero considerevole di istituti superiori di diverso indirizzo (istruzione classica e tecnica), la sperimentazione coordinata dal MPI dei *Programmi Brocca*, prima nel biennio iniziale e poi nei trienni terminali. Nei programmi veniva prevista l'opportunità di utilizzare parte del monte ore dei curricoli disciplinari per attività di ricerca a carattere interdisciplinare gestite da una *équipe* di docenti di materie significative in riferimento allo specifico indirizzo con il compito di sostenere il lavoro dei giovani e di attribuire ad esso una valenza a carattere fortemente pre-professionalizzante (*area di progetto*). I programmi Brocca sono stati il punto di riferimento al quale si sono più o meno adeguate tutte le sperimentazioni assistite dal Ministero e poi diventate via via nuovo ordinamento in tutti gli istituti tecnici, l'altro grande settore dell'istruzione superiore che, anche se in modo meno radicale degli istituti professionali, è stato profondamente revisionato nel corso degli anni Novanta.

Tuttavia ancora nel Decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 - che contiene il *Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado* - tra le finalità dei diversi ordini di scuola solo a proposito della *scuola media* (art.161) c'è l'affermazione che essa "concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva" e viene inoltre riconosciuta la possibilità di svolgere (art.167) "attività di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse ed iniziative di sostegno", attuate dai docenti delle classi nel loro orario periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche fino ad un massimo di 160 ore per anno scolastico (in particolare all'inizio e alla fine delle lezioni) sulla base di un programma elaborato dal collegio. Si sancisce, inoltre, che solo il liceo classico e il liceo scientifico "hanno per fine precipuo quello di preparare agli studi universitari", mentre tutti gli altri tipi/indirizzi di studi invece preparano al lavoro (acquisizione di funzioni tecniche amministrative e alcune professioni nei settori della produzione e dei servizi negli istituti tecnici, dell'esercizio di mansioni qualificate nei settori della produzione e dei servizi negli istituti professionali, dell'insegnamento dell'arte a prescindere dalle sue applicazioni nei licei artistici, addestramento al lavoro e alla produzione artistica negli istituti d'arte).

Solo a partire dal 1996 iniziano ad essere varate e realizzate alcune riforme radicali (istituzionali e non più solo per via amministrativa) del sistema scolastico.

1.2.2. I nuovi saperi

Prima di tutto, vista la specificità del sistema scolastico, va presa in considerazione una intensa *elaborazione culturale sui saperi* che ha toccato anche il tema dell'orientamento e che ha preso le mosse da due testi fondamentali nel quadro europeo:

- J. Delors *Crescita, competitività, occupazione*, Unione europea, Bruxelles 1994
- E. Cresson *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, Unione europea, Bruxelles 1995

Documento della Commissione dei Saggi del 13 maggio 1997

LE CONOSCENZE FONDAMENTALI NELLE SCUOLE PER I PROSSIMI DECENNI

Redatto alla fine dei lavori della Commissione dei 40 Saggi nominati alla fine di gennaio, come sintesi di un lavoro complesso (circa 500 cartelle documentano l'intera elaborazione), il documento, diviso in tre parti, individua gli scenari generali, i contesti didattici e gli orientamenti culturali entro i quali vanno collocati i cambiamenti della scuola per il prossimo millennio.

Nella *prima parte*, intitolata *Quadri di riferimento*, vengono individuati 7 nodi problematici così sintetizzabili:

- la questione dell'identità delle persone e del paese entro un quadro di globalizzazione della comunicazione, della cultura, dell'economia, della politica,
- l'esigenza di rendere effettiva l'educazione democratica,
- la dialettica necessaria tra curricoli disciplinari formali e reticolarità delle conoscenze,
- il problema della sostenibilità dinamica dello sviluppo sociale e individuale,

- la opportunità di valorizzazione del sapere operativo,
- il ruolo della cultura del lavoro all'interno delle scelte educative,
- la sfida dell'innovazione tecnologica e della pervasività della comunicazione.

Nella *seconda parte*, intitolata *Coordinate metodologiche della nuova scuola*, vengono definiti alcuni punti di riferimento forti per la costruzione della relazione educativa di insegnamento/apprendimento così riassumibili:

- la necessità che la scuola sia un luogo di arricchimento non solo *cognitivo*, ma anche *socio-affettivo-valoriale* (emozionale)
- l'opportunità di pensare ai *saperi disciplinari* come a *risorse* cui attingere nell'insegnamento come nell'apprendimento in tutte le loro *potenzialità cognitive* e anche in risposta ai bisogni di costruzione delle identità
- l'esigenza di avere *programmi leggeri* con alcuni obiettivi irrinunciabili e alcuni temi portanti
- lo sforzo di utilizzare una *pluralità di metodi e di strumenti* didattici in grado comunicare con tutti (ciascuno dotato dei propri stili cognitivi e affettivi) e di suscitare ciascuno con le proprie specificità la curiosità, l'interesse, l'amore per lo studio di tutti
- l'esigenza di intervenire sull'editoria scolastica per sollecitarla ad una produzione più sensibile alle nuove esigenze della didattica
- l'opportunità di introdurre nel sapere didattico e nella pratica didattica una maggiore attenzione alle *peculiarità di genere*
- l'esigenza di realizzare una nuova *connessione costruttiva* tra scuola, famiglia e altri soggetti che operano nel territorio
- il buon senso di investire sui docenti anche in relazione con le Università e i Centri ricerca.

Nella *terza parte*, intitolata *Le aree di sapere della nuova scuola*, vengono individuate alcune scelte di fondo relative ai curricoli sia formali che reali così schematizzabili:

- priorità da attribuire al controllo della *parola* (4 abilità di base) e alla conquista del piacere di leggere (letteratura)
- priorità da assegnare alle *esperienze laboratoriali* nelle discipline scientifiche da affrontare anche nella loro dimensione storica epistemologica tecnologica, lavorando sia con la certezza che con l'incertezza
- esigenza di valorizzare la *nuova storia* costruita non solo sulla narrazione di fatti ma anche su temporalizzazioni, periodizzazioni, rilevanze e sempre su una pluralità di fonti
- allargamento dello spazio da attribuire alle *scienze sociali* e nuovo modello di educazione civica
- ruolo positivo e irrinunciabile della *tradizione classica* e dell'indirizzo classico
- attribuzione di uno spazio adeguato alla storia e alla cultura del *Novecento* con la loro complessità e peculiarità
- passaggio dalla filosofia alla *storia delle idee* per tutti e per temi a partire dalla lettura diretta dei testi
- estensione a tutti dello studio dell'inglese
- valorizzazione delle arti *sonore e visive* soprattutto relativamente all'ascoltare e al vedere.

Attenzione per la costruzione dell'identità dei singoli, valorizzazione del sapere operativo, rispetto per la pervasività della comunicazione, affermazione di un ruolo non solo cognitivo ma anche socio affettivo valoriale da parte della scuola, considerazione delle discipline come risorse cui attingere anche per affrontare i compiti di sviluppo, uso di una pluralità di metodi e di strumenti, rispetto per le peculiarità di genere, priorità al controllo delle 4 abilità di base, allargamento degli spazi da riservare alle scienze sociali e alla storia e cultura del Novecento, navigazione per tutti nella storia delle idee: sono tutte indicazioni assai preziose, anche se indirette, per pensare e attuare attività di *orientamento*. Ma c'è un punto in cui se ne parla anche in modo specifico, a proposito del ruolo della cultura del lavoro all'interno delle scelte educative. Si parla allora dell'opportunità "di introdurre nella didattica alcuni contenuti innovativi come le *opportunità di lavoro e le professioni*", la "cultura della flessibilità attraverso la conoscenza delle nuove forme di organizzazione dei processi lavorativi", le "nuove forme di lavoro", la "preparazione all'autoimprenditorialità". Ma si parla anche dell'opportunità di "utilizzare e valorizzare le forme dell'apprendere proprie del mondo esterno alla scuola, sviluppando il senso di responsabilità e di autonomia che richiede il lavoro, le capacità etiche e intellettuali di *collaborazione* con gli altri, la *pianificazione* per la soluzione di problemi concreti e la *realizzazione di progetti significativi* (competenze di tipo trasversale)".

Documento Minigruppo dei Saggi del marzo 1998

I CONTENUTI ESSENZIALI PER LA SCUOLA DI BASE La griglia dei saperi

Il documento redatto da 6 saggi è riferito ai 10 anni della scuola dell'obbligo.

Nella *Premessa* viene affermata l'esigenza di individuare alcuni punti validi per l'insieme delle persone e di ragionare non tanto in termini di materie/programmi quanto piuttosto in termini di attese da parte della società come degli operatori scolastici. Ribadendo, e anzi rafforzando, alcune affermazioni del Documento dei Saggi (programmi snelli con un forte alleggerimento dei contenuti, significativo investimento sulle professionalità dei docenti anche in collaborazione con le Università e i Centri di ricerca, tecnologie come ambienti di formazione e quindi con una grossa valenza sul piano epistemologico), le osservazioni formulate si propongono come:

- *quadro dei saperi che tutti devono padroneggiare* alla fine dell'obbligo in modo da essere flessibili (capacità di adattarsi, arricchirsi...),
- quadro entro il quale vanno individuati gli standard formativi disciplinari,
- stimolo alla elaborazione culturale e didattica.

Nella seconda parte intitolata *I contenuti irrinunciabili* vengono definiti i compiti fondamentali della scuola:

- *lo sviluppo di tutte le potenzialità e la capacità di orientarsi nel mondo in cui si vive,*
- lo sviluppo delle capacità di comprendere e di costruire argomentazioni per dare significato alle proprie esperienze ed essere autonomi.

Il che significa che la scuola deve costruire le condizioni perché ciò avvenga e deve rapportarsi alla tradizione storica, ma soprattutto alla concreta realtà del *mondo contemporaneo*. In particolare vengono considerati terreni prioritari per l'attività didattica:

- l'acquisizione del bisogno-piacere di leggere come fonte di emozioni e come risposta agli interessi,
- la comprensione e produzione del *discorso parlato e scritto*, dai testi brevi funzionali espositivi ai testi via via più complessi e argomentativi (padronanza della lingua italiana),
- l'apprendimento di un *inglese* essenziale finalizzato alla comunicazione interpersonale e ad un miglior inserimento lavorativo,
- l'acquisizione della padronanza dei *linguaggi non verbali* e delle relazioni che esistono tra essi e i linguaggi della mente, tra i processi cognitivi e quelli emotivi,
- l'attribuzione della *stessa dignità a tutti i saperi*, in quanto prodotti della mente umana, e l'organizzazione dell'insegnamento/apprendimento per *temi* di impianto multidisciplinare,
- l'utilizzo, nelle discipline scientifiche, sia del momento della ricerca applicata, attraverso la pratica del laboratorio inteso come luogo fisico e come orizzonte culturale, sia di quello cognitivo-intellettuale attraverso le attività di modellizzazione, schematizzazione, formalizzazione,
- lo sviluppo di competenze di inquadramento e di ricostruzione dei fatti nel senso più ampio possibile nell'insegnamento/apprendimento della *storia* anche in riferimento ai *paesi extra-europei* e con una particolare attenzione alla storia del *Novecento* e soprattutto degli *ultimi 50 anni*,
- il potenziamento delle conoscenze e competenze relative alle *scienze sociali*, magari attraverso l'approfondimento di blocchi tematici significativi,
- l'acquisizione di strumenti concettuali adeguati per sviluppare razionalmente i propri punti di vista e per potenziare le *competenze logiche* fin dagli anni conclusivi dell'obbligo,
- la valorizzazione della *tradizione classica* come parte integrante della identità europea moderna,
- la maggiore presenza dell'educazione alle *arti visive e sonore* sia in riferimento alla fruizione che alla produzione personale,
- il ripensamento critico della *tecnica* e della sua valenza non solo operativa ma anche creativa.

1.2.3. I pezzi di riordino

Il sistema scolastico è estremamente complesso: solo la scuola dell'infanzia, quella elementare e media sono abbastanza unitarie, anche se ci sono anche gli istituti comprensivi e i centri territoriali permanenti per gli adulti a rendere più variegata la situazione, mentre gli istituti superiori sono articolati in una pluralità di indirizzi assai composita che, anche senza scendere nei dettagli, comprende modalità di funzionamento assai diversificate. Le innovazioni, inoltre, sono state numerose e in alcuni casi dirompenti rispetto le abitudini consolidate tanto che oggi è estremamente difficile parlare di scuola come di qualcosa di condiviso anche con interlocutori che hanno terminato di frequentarla solo pochi anni fa.

Va ricordato, inoltre, che, anche se manca una legge generale sull'orientamento o sull'orientamento nella scuola, riferimenti, anche brevi ma non per questo poco significativi, sono presenti praticamente in tutta la normativa di riordino, o *perché la norma attribuisce particolare importanza all'orientamento* o *perché la norma riveste particolare importanza per l'orientamento*. Sicché è praticamente impossibile oggi progettare e realizzare orientamento nella scuola senza tenere presente tutta la copiosa gamma delle risorse a disposizione. Il problema, caso mai, sta nella difficoltà (indispensabile da affrontare) di portare a sintesi tutto l'insieme di riferimenti.

Si riportano qui di seguito solo le norme più importanti di riordino, in ordine cronologico riferito alla prima in materia.

Storia del Novecento

CM 691 del 9 novembre 1996 con DM 682 del 4 novembre 1996 e Direttiva 681 del 4 novembre 1996 *Trasmissione Decreto ministeriale n. 682 concernente Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia e Direttiva n. 681 del 4/11/96, riguardante l'Attività di formazione in servizio per i docenti sulla storia contemporanea* (Storia del Novecento)

Vengono introdotte in tutti gli ordini scolastici alcune modifiche non indifferenti delle disposizioni relative alla suddivisione annuale dei programmi di storia e l'obbligo di riservare l'anno terminale dei diversi cicli scolastici all'insegnamento/apprendimento della storia del Novecento. Visto che una pura modifica dei contenuti sarebbe del tutto ingestibile, la norma comporta una radicale e complessiva revisione delle modalità dell'insegnamento della storia e consente un percorso in grado di fornire le abilità, le conoscenze, le competenze, le capacità fondamentali per *orientarsi nel mondo presente*.

Educazione permanente

CM 456 con OM 455 del 29 luglio 1997 *Educazione in età adulta - Istruzione e formazione nella scuola elementare e media* (Centri educazione permanente)

In un contesto in cui la scuola si prepara a non detenere più un ruolo esclusivo di intervento sull'educazione degli adulti per far posto ad altri soggetti pubblici e privati che perseguono le stesse finalità formative, la norma istituisce i *Centri territoriali permanenti* per l'istruzione e la formazione degli adulti come "luoghi di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e di formazione...nonché di raccolta e diffusione della documentazione" con il compito di coordinare le proposte di istruzione e di formazione presenti sul territorio per offrire "adeguata risposta alla domanda proveniente sia dal singolo che da istituzioni o dal mondo del lavoro". Le offerte di istruzione possono essere organizzate sia verticalmente nel sistema scolastico (corsi di alfabetizzazione / scuola elementare e corsi per lavoratori / scuola media) sia orizzontalmente con le altre agenzie formative presenti sul territorio. I centri vengono istituiti a livello *distrettuale* e hanno sede presso una scuola (non necessariamente ma nei fatti è stato così nella stragrande maggioranza dei casi) in un'ottica di sistema integrato e flessibile. Ogni centro ha il compito di fornire un servizio finalizzato a garantire insieme il diritto all'*istruzione* (acquisizione e consolidamento di conoscenze e competenze) e il diritto all'*orientamento* e al *ri-orientamento* in vista della rimotivazione e della riqualificazione professionale.

Sono così previste da un lato azioni finalizzate all'acquisizione dei *saperi* che facilitano l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro (competenze comunicative, progettuali, operative); in questo i "*docenti utilizzano il valore formativo delle discipline*" (formazione orientativa attraverso le discipline o orientamento formativo o didattica orientativa).

Da un altro lato, in sinergia con gli altri enti e/o agenzie del territorio, sono previste (soprattutto nella parte iniziale del percorso) azioni a carattere più specificatamente orientativo di:

- accoglienza ascolto analisi dei bisogni dei singoli
- tutoraggio e accompagnamento
- informazione e orientamento.

Vengono introdotti anche il patto formativo, i crediti culturali e il libretto personale. Poiché la norma sostituisce in toto quelle precedenti segna la ricomposizione di tutti gli interventi di educazione degli adulti a livello di scuola di base.

I contenuti dell'ordinanza sono stati ulteriormente dettagliati nella Direttiva 22/2001 in cui viene precisato che tra gli obiettivi prioritari dell'educazione degli adulti c'è "lo sviluppo di attività di *orientamento, informazione e consulenza* in *collegamento* con i servizi offerti dal sistema integrato di istruzione, formazione lavoro" ..."anche attraverso la realizzazione di interventi *individuali* di informazione e orientamento" (consulenza orientativa oltre che formazione orientativa) e si parla della strutturazione dei percorsi funzionale alla personalizzazione dell'apprendimento attraverso

l'organizzazione modulare dei curricula. Ulteriori interessanti indicazioni sono contenute nell'Allegato A sia a proposito degli apprendimenti dei *saperi* (sviluppo delle conoscenze e competenze necessari per collocarsi positivamente nei contesti di vita e di lavoro, attenzione cognitiva e metacognitiva e ai diversi stili cognitivi ed emotivi, valorizzazione della "dimensione orientativa dei percorsi formativi", quattro aree disciplinari di riferimento) sia a proposito delle *azioni di orientamento* che vengono ulteriormente caratterizzate in riferimento agli specifici bisogni dei singoli adulti, distinguendo tra:

- azioni di prima accoglienza
- azioni di analisi delle competenze e delle potenzialità in ingresso
- azioni di costruzione di un progetto personale.

In 11 articoli vengono, così, delineate "le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'educazione permanente degli adulti relativi al sistema di istruzione" con validità triennale e fondate sul principio che "il sistema di istruzione *concorre* con il sistema della formazione professionale e dell'educazione non formale alla riorganizzazione e al potenziamento dell'educazione permanente degli adulti, al fine di accompagnare lo sviluppo della persona, garantendo il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e favorendo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza". Vengono individuati gli obiettivi prioritari e le tipologie degli interventi, definito il ruolo dei Centri territoriali e delle risorse professionali, puntualizzate le caratteristiche della programmazione.

Allegato A Nota tecnica per la *Progettazione e la certificazione dei percorsi individuali di alfabetizzazione funzionale degli adulti*

Allegato B Nota tecnica sul *Certificato personale e il dispositivo di certificazione e documentazione dei percorsi di educazione permanente degli adulti*.

Esami di stato

Legge 425 del 10 dicembre 1997 *Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

In soli 9 articoli viene cancellata una sperimentazione così lunga (quasi 30 anni) da non poter più essere considerata tale e vengono regolamentati i nuovi esami terminali della scuola superiore. Al posto della vecchia dizione esami di maturità, che nascondeva l'intenzione di valutare complessivamente i candidati come persone, viene usata l'espressione più tecnica di esami di stato per indicare che le prove hanno come scopo semplicemente "l'analisi e la verifica della preparazione di ciascun candidato in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo di studi", *l'accertamento cioè del possesso di alcune abilità, conoscenze, competenze, capacità*.

Dimensionamento delle istituzioni scolastiche

DPR 233 del 18 giugno 1998 *Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*

Con questa norma viene avviata la complessa operazione di *ridimensionamento* della rete scolastica e viene previsto che sarà attribuita l'autonomia e la personalità giuridica alle istituzioni scolastiche con non meno di 500 alunni e non più di 900 (tranne casi eccezionali di piccole isole e di comuni montani e di zone ad altissima densità demografica).

Entro la dotazione organica provinciale viene fissato l'*organico funzionale* di ciascuna istituzione sulla base di una serie di dati di riferimento tra i quali:

- "attività didattiche finalizzate al recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, alla sperimentazione di nuovi metodi didattici e di nuovi ordinamenti e strutture curriculari, all'adattamento dei percorsi formativi, secondo criteri di *flessibilità* e *modularità*, alle esigenze di *personalizzazione* dei processi di apprendimento, alle caratteristiche dell'economia regionale o locale e all'evoluzione del mercato del lavoro"
- "azioni di supporto socio-psico-pedagogico, organizzativo e gestionale, di ricerca educativa e scientifica, di *orientamento* scolastico e professionale e di valutazione dei processi formativi".

Le dotazioni finanziarie attribuite alle singole istituzioni possono essere utilizzate senza altro vincolo che non sia l'*utilizzo prioritario* per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di *orientamento*".

Diritti e doveri delle studentesse e degli studenti

DPR 249 del 24 giugno 1998 *Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*

La norma, accogliendo e sviluppando le indicazioni della *Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo* recepita nel nostro ordinamento con Legge 176 del 27 maggio 1991, affronta sostanzialmente tre grosse questioni (la definizione dei *diritti degli studenti*, la definizione dei *doveri degli studenti* e la revisione dei criteri delle *nuove norme di disciplina*).

Se da un lato "lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'*orientamento*, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee", dall'altro lato la scuola "contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di *obiettivi culturali e professionali* adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'*inserimento nella vita attiva*".

Più in particolare, la scuola si impegna, tra le altre cose, anche ad assicurare:

- un "ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo didattico di qualità"
- "offerte formative aggiuntive e integrative"
- "iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica"
- "servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica".

La legge è stata seguita da apposite norme di attuazione, a partire dalla CM 371 del 2 settembre 1999 *Applicazione dello Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*.

Obbligo formativo

Legge 144 del 17 maggio 1999 – Articolo 68 *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali* (Collegato-lavoro alla manovra finanziaria per il 1999) (Obbligo formativo e istruzione/formazione tecnica superiore)

Nel lungo testo di 72 articoli l'*art.68* introduce l'*obbligo formativo fino a 18 anni* che può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione:

- nel sistema di istruzione scolastica
- nel sistema della formazione professionale di competenza regionale
- nell'esercizio dell'apprendistato.

Le competenze certificate alla fine di ciascun segmento del percorso di ognuna delle tre tipologie costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro.

I servizi per l'impiego decentrati compilano l'*anagrafe* regionale di coloro che hanno assolto l'obbligo e predispongono le relative iniziative di *Orientamento*.

CM 109 del 7 aprile 2000 *Obbligo formativo ex art.68 della legge 144/1999 – Obbligo di frequenza di attività formative*

Si danno le indicazioni operative per procedere alla rilevazione delle scelte degli studenti che entro l'anno 2000 compiono 15 anni e che, assolto l'obbligo scolastico, sono soggetti all'obbligo formativo nella scuola o nella formazione professionale o nell'apprendistato.

Si sollecitano, inoltre, i dirigenti scolastici a promuovere "allo scopo di sostenere scelte consapevoli da parte dei giovani e delle loro famiglie ... ogni utile iniziativa di *informazione* e di *orientamento* sulle opportunità di cui possono avvalersi sia nelle rispettive istituzioni scolastiche sia nell'ambito del territorio".

DPR 257 del 12 luglio 2000 *Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età*

La norma contiene le indicazioni attuative dettagliate dell'articolo 68 e prevede che:

- "i giovani che nell'anno 2000 compiono 15, 16 e 17 anni possono volontariamente accedere ai *servizi per l'impiego* competente per territorio per usufruire dei servizi di orientamento, di supporto e di tutoraggio"
- vengano realizzati ogni anno dall'Amministrazione scolastica periferica d'intesa con la regione "appositi *incontri* di informazione e orientamento" nelle scuole per i ragazzi che compiono 15 anni l'anno successivo in modo da facilitare la loro scelta.

Le scuole sono tenute, inoltre, ad attivare iniziative finalizzate "all'orientamento e al ri-orientamento, previste in attuazione delle norme sull'elevamento dell'obbligo di istruzione, anche nelle classi successive a quelle dell'adempimento dell'obbligo. A tal fine detti istituti coordinano o integrano la propria attività con quella dei servizi per l'impiego e degli enti locali".

Il comma 2 dell'art.4 del DPR 257 prevede che "attività di istruzione finalizzate all'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani che vi sono soggetti e che sono parte di un contratto di lavoro diverso dall'apprendistato possono essere programmate dalle istituzioni scolastiche nell'esercizio della loro autonomia, anche d'intesa con gli enti locali": si tratta solo di una possibilità, non di un obbligo, ma di grande interesse in quanto si tratta dell'*unico caso in cui la scuola eroga servizi a fruitori diversi dai suoi studenti e dagli studenti di altre scuole in rete.*

Istruzione formazione tecnica superiore

Legge 144 del 17 maggio 1999 – Articolo 69 *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali* (Collegato-lavoro alla manovra finanziaria per il 1999) (Obbligo formativo e istruzione/formazione tecnica superiore)

Nel lungo testo di 72 articoli, l'art.69 istituisce, nell'ambito del sistema di Formazione Integrata Superiore (FIS), il sistema dell'Istruzione e Formazione tecnica Superiore (IFTS) al quale si accede di norma con il diploma di scuola secondaria superiore. Un apposito decreto definirà le condizioni di accesso per coloro che ne sono sprovvisti, gli standard dei diversi percorsi dell'IFTS, le modalità per favorire l'integrazione tra i sistemi, i criteri per l'equipollenza dei diversi percorsi e titoli, i crediti formativi che si acquisiscono e le modalità della certificazione e della utilizzazione. Le *Regioni* programmano l'istituzione dei corsi attraverso l'integrazione dei diversi sistemi formativi: alla progettazione *concorrono* Università, Scuole superiori, Enti pubblici di ricerca, Centri e Agenzie di formazione professionale, Imprese o loro Associazioni.

I finanziamenti possono essere attinti dalla legge 440/97 (finanziamento per la sperimentazione dell'autonomia scolastica) e anche da stanziamenti delle Regioni e da altre eventuali risorse pubbliche o private.

La norma era stata preceduta da altre che la precorrevano:

- la legge 449 del 27 dicembre 1997 *Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica* (collegato alla Finanziaria) all'art.40 punto 1 prevedeva che Stato e Regioni concordano modalità di intesa per la realizzazione di corsi di formazione superiore non universitaria anche nelle scuole, eventualmente in sinergia con altri soggetti del territorio.
- la legge 448 del 23 dicembre 1998 *Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo* (Collegato alla Finanziaria) prevedeva all'art.26 punto 15 che possono essere istituiti corsi di specializzazione e di perfezionamento in tutti gli istituti superiori nell'ambito delle loro disponibilità di bilancio.

Decreto interministeriale 436 del 31 ottobre 2000 *Regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 69 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS)*

I 10 articoli del decreto regolamentano l'attuazione dei corsi IFTS, ovvero dei "percorsi che hanno l'obiettivo di formare", "attraverso una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata" erogata mediante "l'integrazione tra i sistemi formativi" e la "certificazione e il riconoscimento" reciproco dei crediti, "figure professionali a livello post-secondario, per rispondere alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo al sistema dei servizi, degli enti locali e dei settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati, secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale".

Possono accedere ai corsi coloro che sono in possesso di un *diploma di istruzione secondaria superiore* e coloro che possono avere l'*accreditamento delle competenze* acquisite in precedenti percorsi di formazione e lavoro dopo il conseguimento dell'obbligo scolastico (attestazione delle capacità acquisite e riconoscimento dei crediti formativi).

I percorsi sono programmati dalle regioni, sono progettati e realizzati con caratteristiche di flessibilità in modo da consentire percorsi personalizzati e rispondono a precisi *standard* nazionali per qualità e spendibilità quali:

- durata minima due semestri con almeno 1200 ore e durata massima quattro semestri con non più di 2400 ore, articolazione del *monte ore* totale in attività teorica pratica e di laboratorio, obbligo di stage aziendali e tirocini formativi per almeno 30% del monte ore complessivo, non obbligo di coincidenza con le scadenze temporali dell'anno scolastico
- progettazione da parte di *almeno 4 soggetti formativi* tra loro associati con atto formale, provenienza dei docenti per non meno del 50% dal mondo del lavoro e con un'esperienza di

almeno 5 anni, conduzione scientifica affidata ad un comitato di progetto rappresentativo di tutti i soggetti della progettazione

- presenza di curricoli comprensivi di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, strutturati in moduli e unità capitalizzabili "intese come *insieme* di competenze, autonomamente significativo, riconoscibile dal mondo del lavoro come componente di specifiche professionalità ed identificabili quale risultato atteso del percorso formativo"
- previsione dei *crediti* formativi riconoscibili, rispondenza dei requisiti per l'accesso e delle competenze in uscita agli standard minimi, riferimento alla classificazione delle professioni dei tecnici intermedi, certificazione finale dei percorsi
- previsione di misure di *accompagnamento* (frequenza, crediti, certificazioni, inserimento professionale).

Viene prevista a livello nazionale la costituzione di una banca dati presso l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa con l'assistenza tecnica dell'ISFOL e dell'ISTAT e la attivazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione.

Competenze e attività dei docenti

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Scuola sottoscritto il 26 maggio 1999 e Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del Comparto Scuola sottoscritto il 31 agosto 1999 trasmesso alle scuole con CM 208 del 31 agosto

L'art.23 24 e 25 prevedono che a partire dall'anno scolastico 1999-2000 le scuole, in coerenza con gli obiettivi generali e in attuazione dell'autonomia progettuale, adottano le modalità organizzative più consone e regolano le attività didattiche alla tipologia di scuola e ai ritmi di apprendimento dei ragazzi.

Nel profilo professionale del docente sono previste le seguenti *competenze*: disciplinari, pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative, relazionali, di ricerca.

I docenti svolgono nella scuola le seguenti *attività*:

- attività di insegnamento curricolare
- attività funzionali alla prestazione dell'insegnamento (collegiali e individuali, di progettazione, di ricerca, di valutazione etc...)
- attività aggiuntive di insegnamento su delibera del collegio e con retribuzione per le ore effettivamente prestate o a *forfait*
- attività aggiuntive funzionali alla prestazione dell'insegnamento (eccedenti quanto previsto dall'art.42 del contratto del 1995).

Le Assegnazioni con logica aggiuntiva (incarichi attribuiti a docenti che li svolgono in aggiunta a tutte le attività di insegnamento e connesse con l'insegnamento) che segnano il lento ingresso di un uso più flessibile dei docenti *possono essere*:

- *su base volontaria*: incarichi aggiuntivi assegnati e svolti senza nessuna retribuzione; inizialmente tutte le Educazioni sono state introdotte con queste caratteristiche (emblematico il caso dell'Educazione alla salute)
- *con riconoscimento economico*: incarichi attribuiti a docenti che li svolgono in aggiunta a tutte le attività di insegnamento e connesse con l'insegnamento, ma retribuiti ad hoc
 - *per attività aggiuntive*: incarichi per attività per loro natura aggiuntive e sostenute da uno specifico finanziamento nazionale (interventi didattici educativi integrativi, interventi complementari e attività integrative)
 - *per funzioni obiettivo*: incarichi di coordinamento di attività affini previste dal Piano dell'offerta formativa da svolgere in aggiunta alle attività di insegnamento e alle attività funzionali ad esso e retribuiti con compenso annuo forfetario; le FO non sono figure di sistema, sono incarichi temporanei e variabili in base alle esigenze della scuola.

Gli artt.28 e 42 del Contratto e l'art.17del Contratto integrativo prevedono lo stanziamento di 234 miliardi per ogni anno a decorrere dal 1999-2000 per attribuire compensi accessori a 58.296 docenti che nella propria scuola coordinano altri docenti per realizzare progetti o per svolgere attività con compiti organizzativi complessi e finalizzati al raggiungimento di obiettivi e diventare una risorsa strumentale alla attuazione del POF. Le FO sostituiscono precedenti analoghi incarichi. Il compenso di 3 milioni annui è legato non alle ore, ma ai risultati ottenuti. Le intenzioni in fase di trattativa e di accordo erano quelle di distinguere le funzioni organizzative dell'area didattica da quelle dell'area gestionale.

Le funzioni da attivare sono individuate dal collegio in riferimento al POF anche all'interno della stessa area, come anche i risultati attesi e le modalità di valutazione degli stessi; il collegio

individua, inoltre, i requisiti e le competenze (tra cui anche l'esperienza e gli eventuali crediti formativi e professionali) che devono avere i docenti attraverso una procedura di selezione non basata su una graduatoria, ma su una priorità di requisiti. L'incarico è annuale e rinnovabile. Ogni funzione deve avere un piano di lavoro in cui sono previste le azioni, i tempi, il gruppo di lavoro che collabora. Alla fine i docenti redigono una relazione sui risultati per consentire una valutazione degli stessi.

Le risorse per retribuire le FO sono aggiuntive al Fondo dell'istituzione scolastica, sono assegnate in apposito capitolo del Bilancio e non possono essere spese per altro. Ad ogni scuola sono assegnate risorse per retribuire da 1 a 3 docenti (3 le scuole che hanno più di 500 alunni, 2 quelle con meno; il minimo di 500 può essere ridotto a 300 per istituti comprensivi o secondari con sezioni diverse o altre scuole che si trovano in zone disagiate, IT IP IdA, LA con indirizzi a diffusione limitata).

Le risorse non sono utilizzabili per progetti speciali, ma potrebbero riassorbire alcune attività che da anni si fanno nelle scuole come ad esempio quella di responsabile del centro informazione e consulenza, responsabile e promotore della documentazione didattica, coordinatore delle attività di *orientamento*, coordinatore di stage aziendali, responsabile gestione dei debiti formativi. La differenza è che per le FO c'è l'obbligo alla formazione e alla rendicontazione per la valutazione e la scelta avviene attraverso una procedura selettiva. Le funzioni e i compiti che, pur rientrando nella logica delle FO, non possono essere ricoperte economicamente con le risorse finanziarie ad hoc potranno essere riconosciute con il fondo delle istituzioni scolastiche.

La tabella che segue sintetizza le innovazioni.

Aree	Obiettivi	Compiti	Competenze
Gestione del Piano offerta formativa	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento delle attività del Piano • coordinamento della progettazione curricolare • valutazione delle attività del Piano • coordinamento rapporti tra scuola e famiglie 	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento • supervisione • cura • organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • progettuali • relazionali • organizzativo-relazionali • metodologico-didattiche
Sostegno al lavoro dei docenti	<ul style="list-style-type: none"> • analisi dei bisogni formativi e gestione del Piano di formazione e aggiornamento • accoglienza dei nuovi docenti • produzione dei materiali didattici • coordinamento utilizzo delle nuove tecnologie e della biblioteca • cura documentazione educativa • coordinamento attività di tutoraggio connessa alla formazione universitaria dei docenti 	<ul style="list-style-type: none"> • organizzazione • coordinamento • servizio • promozione 	<ul style="list-style-type: none"> • organizzative • tecnico-specialistiche • di ricerca-azione • relazionali
Interventi e servizi per gli studenti	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento delle attività extracurricolari • coordinamento e gestione delle attività di continuità, di orientamento e tutoraggio • coordinamento delle attività di compensazione integrazione e recupero 	<ul style="list-style-type: none"> • promozione • organizzazione • coordinamento 	<ul style="list-style-type: none"> • organizzative • relazionali • tecniche • progettuali

Realizzazione di Progetti formativi con enti ed istituzioni esterni alla scuola	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento dei rapporti con Enti pubblici e Aziende anche per la realizzazione di stage formativi • coordinamento delle attività di scuola-lavoro e di stage formativi • coordinamento delle attività con la formazione professionale 	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento • promozione • organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • organizzative • relazionali • progettuali • psico-pedagogiche • didattiche
--	--	---	--

Nota D.G. Scuola non statale del 30 dicembre 1999 *Funzioni obiettivo - Interventi di formazione*

La nota trasmette il *Documento dell'Osservatorio di orientamento e monitoraggio della formazione* del 29 dicembre 1999 che individua: le caratteristiche delle funzioni obiettivo, la formazione congruente, le aree, gli obiettivi, la metodologia, il carattere, la certificazione e i crediti, il monitoraggio.

Vengono, inoltre, individuati per ogni area le conoscenze e le competenze specifiche che debbono essere gli obiettivi degli interventi di formazione.

Per l'orientamento l'area è quella degli "interventi e servizi per gli studenti" così articolata:

Obiettivi di area	Conoscenze necessarie	Competenze specifiche
<ul style="list-style-type: none"> • compensazione e recupero come progetti di scuola • attività di tutoring • servizio di orientamento • servizio socio-psicologico • coordinamento delle attività extracurricolari 	<ul style="list-style-type: none"> • teorie comunicative • psicologia dell'età evolutiva ed elementi di psicologia sociale, anche con riferimento alle diversità e all'handicap • teorie curricolari • teorie della comunicazione • normativa relativa al riordino del sistema scolastico • direttiva sull'orientamento • progetti ministeriali di orientamento • realtà culturali e sociali della scuola • bisogni dell'utenza • aspettative dell'utenza 	<ul style="list-style-type: none"> • saper costruire curricoli • saper comunicare e instaurare relazioni positive • saper condurre efficacemente i gruppi • saper costruire modelli di tutoring • saper gestire un colloquio orientativo • saper gestire i bisogni formativi degli studenti in relazione all'orientamento • saper cogliere i problemi ed offrire risposte adeguate • saper tradurre i limiti in risorse • saper leggere le risorse del territorio • saper coordinare le iniziative

Organi collegiali

Decreto legislativo 233 del 30 giugno 1999 *Riforma Organi collegiali territoriali della scuola, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*

Il provvedimento riguarda gli organi a livello *centrale, regionale e territoriale* e prevede l'istituzione, in sostituzione dei Consigli distrettuali e provinciali, dei Consigli scolastici locali "in corrispondenza delle articolazioni territoriali dell'Amministrazione periferica che sono individuate di maggior rilievo dal Dirigente scolastico regionale"; sono lo strumento per il coordinamento tra le istituzioni scolastiche, gli Enti locali e l'Amministrazione per la programmazione, la progettazione e il supporto gestionale; hanno competenze consultive su varie materie tra le quali anche l'*Orientamento*.

In via transitoria rimangono in carica i vecchi consigli fino alla costituzione di quelli nuovi. A distanza di anni dall'emanazione, i nuovi organismi non sono stati creati.

Legge 137 del 6 luglio 2002 *Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici*

Si tratta di una delega per riformare gli apparati e l'organizzazione dello Stato.

L'articolo 7 prevede la *Delega per la riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale e periferico* in base alla quale il Governo è delegato ad emanare entro 18 mesi uno o più decreti legislativi di riorganizzazione degli OOC della scuola a modifica di quanto previsto dal decreto legislativo 233 del 30 giugno 1999.

Decreto legge n. 212 del 25 settembre 2002 coordinato con la Legge di conversione n. 268 del 22 novembre 2002 *Misure urgenti per la Scuola, l'Università, la Ricerca Scientifica e tecnologica e l'Alta Formazione artistica e musicale*

Si tratta di 8 articoli, 4 dei quali a carattere "finanziario" (art.1 Razionalizzazione della spesa, art.3 Finanziamento delle Direzioni regionali, art.4 Autorizzazioni di spesa, art.5 Compensi, art.7 in parte), che palesano molte modifiche rispetto lo *Schema di provvedimento legislativo* predisposto dall'Ufficio legislativo del Ministero e sono accompagnati da una relazione illustrativa, da una relazione tecnica e da un'analisi tecnico-normativa: ad esempio non è più presente nell'articolo 1 la soppressione dei distretti scolastici (che avevano competenze in materia di orientamento) con la conseguente restituzione del personale della scuola utilizzato alle sedi di titolarità.

Valutazione

Decreto legislativo 258 del 20 luglio 1999 *Riordino del Centro europeo dell'Educazione, della Biblioteca di documentazione pedagogica e trasformazione dell'Ente Museo nazionale della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci in fondazione*

DPR 313 del 21 settembre 2000 *Regolamento recante organizzazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'Istruzione, attuativo degli articoli 1 e 3 del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 258*

Parità

Legge 62 del 10 marzo 2000 *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*

CM 163 del 15 giugno 2000 *Legge 10 marzo 2000, n. 62 Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione – Prime indicazioni applicative*

Organici

CM 16 del 19 febbraio 2002 *Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003 con Schema di decreto interministeriale Disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003*

Le due norme prevedono l'individuazione degli organici regionali con un *taglio* di 8.500 posti, quasi la metà dei quali riguarda la scuola superiore.

Nella CM si precisa che "le consistenze delle dotazioni organiche regionali ... sono state mediamente ridotte rispetto a quelle relative agli organici di diritto riferiti ... alle corrispondenti realtà regionali: ciò sia in dipendenza di un puntuale adeguamento delle previsioni all'effettiva situazione degli *alunni* frequentanti nell'anno scolastico in corso, sia per effetto di modeste riduzioni legate ad esigenze di *contenimento della spesa*". Di conseguenza "si richiama ... l'attenzione sulla possibilità ... di procedere all'accorpamento delle classi intermedie e finali salvaguardando, tuttavia, almeno per queste ultime, il gruppo classe. Ove necessario, si potrà altresì procedere alla riduzione della dotazione organica provinciale (DOP), al *contenimento dei posti destinati alla realizzazione di progetti* nonché delle *classi a tempo pieno e a tempo prolungato*, soprattutto nelle realtà locali in cui la percentuale di tali classi superi maggiormente la media nazionale".

Per l'istruzione secondaria "va verificata la possibilità di utilizzare eventuali *spezzoni* residui per il completamento a diciotto ore di posti di insegnamento costituiti con orario inferiore a quello di obbligo. Ciò anche attraverso la *scissione degli insegnamenti* appartenenti alla stessa classe di concorso, purchè sia salvaguardata l'unitarietà dell'insegnamento per ciascuna disciplina".

"Dall'anno scolastico 2002/2003 cessa di trovare applicazione il decreto 3 aprile 2000 n. 105 che ha introdotto l'*organico funzionale* in un limitato numero di istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria".

Nello schema di decreto vengono riportati gli stessi contenuti con la precisazione che "prima di procedere alle assunzioni a tempo determinato di propria competenza, i dirigenti scolastici ... attribuiscono ai docenti in servizio nell'istituzione, con il loro consenso, ore aggiuntive di insegnamento oltre l'orario obbligatorio, fino ad un massimo di 24 ore settimanali".

1.2.4. Riordino complessivo dei cicli di istruzione

Preceduta dal *Rapporto finale del gruppo ristretto di lavoro (Bertagna) del 28 novembre 2001* (I e II parte) che contiene alcuni spunti importanti per l'orientamento (portfolio con scheda di orientamento e giudizio orientativo, II e III media come biennio orientativo, tutorato da parte di una

specifica figura) e dalle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati (scuola dell'infanzia, elementare, media)* e *Raccomandazioni per l'attuazione* su cui è stata condotta la sperimentazione (pubblicate il 9 ottobre, il 6 novembre, il 24 dicembre 2002) e in cui l'orientamento è presente solo a proposito della scuola media e quasi esclusivamente riferito alle attività con le discipline, la Legge 53 del 28 marzo 2003 contiene la *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*.

In 7 articoli che si concludono con l'abrogazione delle leggi 30/2000 (riordino dei cicli) e 9/1999 (prolungamento dell'obbligo scolastico) viene tratteggiato un modello di riordino dei cicli (ma anche un modello di sistema scolastico e formativo alternativi al precedente varato e mai attuato). L'avvio effettivo della riforma è, tuttavia, subordinato alla reale disponibilità di risorse finanziarie per realizzarla. Le diverse norme generali saranno dettagliate in appositi decreti legislativi che dovranno essere emanati entro 24 mesi.

I cicli previsti sono: scuola dell'infanzia di tre anni, ciclo primario con scuola elementare di 5 anni (1+2+2) e media di 3 anni (2+1), ciclo secondario. La terza media completa il percorso disciplinare e assicura l'*orientamento*. Alla fine della scuola media e alla fine della scuola superiore è previsto un esame di stato. I curricoli prevedono una quota definita a livello nazionale e una definita a livello regionale.

Viene sancito, con un'attuazione graduale, il *diritto-dovere all'istruzione fino ai 18 anni* di età (12 anni), ma esso può essere perseguito con una scelta effettuata a circa 13 anni di età:

- nel sistema dei licei (artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane) di durata quinquennale (2+2+1)
- nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale (di almeno 4 anni e di competenza delle regioni) che assicurano qualifiche professionali di differente livello. A partire dal compimento dei 15 anni si possono conseguire i diplomi e le qualifiche in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato.

È possibile il passaggio tra i due canali tramite appositi percorsi didattici.

L'istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua periodicamente verifiche sulle abilità e le conoscenze degli allievi.

In particolare diversi sono i punti che interessano l'*orientamento*:

- entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge il ministro predispone un piano programmatico di interventi finanziari a sostegno di una pluralità di cose tra cui "gli interventi di *orientamento contro la dispersione scolastica* e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione"
- "la scuola *secondaria di primo grado* si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento e il raccordo con il secondo ciclo"
- l'allievo "attraverso le discipline di studio ... sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle proprie attitudini e vocazioni, strumenti adeguati alla prosecuzione della attività di istruzione e di formazione"
- "si conclude con un esame di stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta di istruzione e di formazione"
- nel *secondo ciclo* c'è la "possibilità di cambiare indirizzo" ... "mediante apposite iniziative didattiche finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta"
- "esercitazioni pratiche, esperienze formative e stage realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali sociali produttive professionali e dei servizi sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative".

1.3. L'orientamento nelle istituzioni scolastiche dal 1995 in poi

A partire dal 1995 l'orientamento non solo è presente in modo sempre più significativo nella normativa sul sistema scolastico, ma è sostenuto anche da una *normativa dedicata (o quasi)*, anche se quasi esclusivamente di carattere secondario. L'anno 1995, anzi, può essere considerato senza ombra di dubbio una data periodizzante in quanto segna l'inizio della produzione di norme a sostegno della diffusione delle attività di accoglienza e di orientamento. Inizialmente, all'interno delle norme sul calendario scolastico, vengono inserite indicazioni specifiche relative alle attività di orientamento che cominciano ad essere riferite anche a cicli diversi dalla sola scuola media (CM 160 con l'OM 159/1995 e CM 197/1995). Subito dopo con il DPR 567/1996 (Regolamento iniziative complementari e attività integrative), anticipato dalla Direttiva 133/1996 e integrato dal DPR 156/1999, viene offerta la possibilità di finanziare attività deliberate dal consiglio di istituto, anche in convenzioni con gli EELL, da svolgere a scuola o altrove, entro gli obiettivi formativi dell'istituto come occasione di crescita umana e civile: si tratta della norma che consente di svolgere moduli aggiuntivi di orientamento.

1.3.1. Le norme dedicate (o quasi)

Il 1995

CM 160 con OM 159 dell'11 maggio 1995 *Calendario scolastico nazionale per l'anno 1995/96*

L'art.8 punto 3 dispone che "il Consiglio di classe, sulla base della programmazione del collegio dei docenti, organizza e svolge, nella fase di avvio alle lezioni, attività di accoglienza, *Orientamento*, approfondimento ed altre attività didattiche ed educative-integrative, con particolare riguardo, nella scuola secondaria superiore, a quelle previste dall'art.12 comma 5 lettera a dell'OM del 9 marzo 1995, n. 80." I giorni eccedenti i 200 obbligatori di lezione servono anche per programmare e realizzare interventi didattici ed educativi integrativi, attività con la Regione e il sistema produttivo.

CM 197 del 2 giugno 1995 *Predisposizione di attività didattiche ed educative da attuarsi all'inizio dell'a.s.1995/96 negli istituti d'istruzione superiore*

Per tutti gli studenti la programmazione deve prevedere, nel periodo iniziale delle lezioni e a livello di sperimentazione metodologico didattica:

- una volta aboliti gli esami di riparazione, interventi didattico educativi integrativi riguardanti le singole discipline per gli alunni con debiti, secondo tipologie di intervento che possono essere diversificate a seconda dei bisogni reali degli studenti
- attività di accoglienza orientamento approfondimento per tutti.

Entrambe le iniziative si svolgono all'interno dell'orario settimanale delle lezioni e la partecipazione degli studenti è obbligatoria. L'organizzazione può essere flessibile e prevedere l'aggregazione di studenti sugli stessi temi indipendentemente dalle classi di appartenenza.

Si prevede, inoltre, che durante l'anno ci possano essere momenti di diversa articolazione dell'attività didattica in funzione delle attività sia di recupero sia di approfondimento.

Norme e documenti dedicati

Documento Commissione MURST-MPI del 25 maggio 1997 *L'orientamento nelle scuole e nelle università*

È la base sulla quale sono costruite le norme dedicate e afferma che "le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti e alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell'*orientamento*, inteso come attività formativa che mira al potenziamento di capacità (progettuali/comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse ecc...) che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro". Sancisce, quindi, la riconduzione delle iniziative di orientamento all'interno delle tematiche disciplinari, ma giudica positivamente il coordinamento *interistituzionale*, le iniziative di studio-lavoro negli anni terminali delle superiori, le attività di bilancio delle risorse personali, le azioni di sostegno alle scelte, i percorsi di scoperta dell'organizzazione del mondo del lavoro.

Le norme dedicate scaturite da questo documento sono le due direttive accompagnate dalla CM 488 del 6 agosto 1997 intitolata *Orientamento scolastico, universitario e professionale*.

Decreto ministeriale 245 del 21 luglio 1997 *Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento*

La finalità dichiarata è "di accrescere le opportunità per gli studenti di determinare in modo consapevole il proprio percorso formativo, anche in vista dei futuri sbocchi professionali, nonché di svolgerlo in un ambiente idoneo all'apprendimento".

Le azioni e le scadenze previste sono:

- entro il 31 gennaio di ogni anno l'Osservatorio redige un rapporto sullo stato delle Università
- entro il 28 febbraio di ogni anno il Ministero dell'Università definisce i criteri per l'iscrizione e la frequenza degli studenti e le procedure per determinare i posti
- le università "realizzano una campagna informativa" presso le scuole superiori e sui mezzi di comunicazione di massa
- entro il 30 novembre gli iscritti all'ultimo anno delle scuole superiori presentano domanda di preiscrizione alle università secondo modalità definite con OM; si iscrivono dopo aver conseguito il titolo di accesso, ferma restando la possibilità di modificare l'opzione fatta in sede di preiscrizione
- prima dell'inizio dei corsi le università "organizzano attività di orientamento e insegnamento" (contenuti caratterizzanti, conoscenze propedeutiche) e somministrano test autovalutativi; gli studenti sono tutorati e assistiti e alla fine hanno una valutazione non vincolante per l'iscrizione. Sono a numero chiuso le facoltà di medicina e chirurgia, veterinaria, architettura, i corsi con obbligo di tirocinio e i corsi di specializzazione.

CM 488 6 agosto 1997 *Orientamento scolastico, universitario e professionale* - Trasmissione Direttiva 487 6 agosto 1997 *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti (scuola)* e Direttiva prot.123/97 del 6 agosto 1997 *Orientamento universitario (università)*

Una prima novità sul piano del metodo è costituita dal fatto che le direttive sono state precedute da studi, da ricerche, da documenti. Le due Direttive si basano in particolare sul Documento dei due Ministeri.

La Direttiva sulla scuola

L'orientamento viene assunto come attività istituzionale in *ogni ordine e grado scolastico* e "costituisce parte integrante dei curricoli di studio e del processo educativo e formativo fin dalla scuola dell'infanzia"; esso viene inteso non solo come informazione e scoperta di attitudini, ma come conoscenza di sé, dell'ambiente in cui si vive, delle offerte formative esistenti e come capacità di fare scelte autonome e consapevoli, come percorso per costruire un progetto di vita. Anzi, viene considerato un *processo* che accompagna *lungo tutto l'arco della vita* e che è finalizzato all'acquisizione degli strumenti indispensabili per vivere in una società complessa.

Le attività vanno progettate "sulla base della conoscenza delle caratteristiche delle studentesse e degli studenti, delle loro motivazioni, degli ambienti sociali in cui le scuole operano". Esse "vanno integrate con gli interventi mirati a prevenire la dispersione scolastica e a favorire il successo formativo".

Per tutta la durata della scuola secondaria devono essere realizzate:

- *specifiche azioni* a sostegno della transizione, *attività di orientamento integrate con gli insegnamenti disciplinari* in cui le materie/discipline/saperi sono usati non tanto per quello che sono quanto piuttosto per quello che sono in grado di produrre nella persona che apprende in termini di capacità d'uso di ciò che ha appreso (*competenze orientative generali*); in questo caso si tratta di *orientamento formativo* o *didattica orientativa* in base al quale non esistono materie più importanti delle altre, ma tutte le discipline possono fornire strumenti e occasioni per individuare le proprie attitudini e potenziare le proprie abilità interagendo con le conoscenze formali, in modo da acquisire un apprendimento significativo
- *specifiche azioni* a sostegno della transizione dalla scuola inferiore a quella superiore (*competenze orientative specifiche*); in questo caso si tratta di *attività aggiuntive (di gruppo-educative D 133/1996, DPR 567/1996, DPR 156/1999) e anche individuali (sportello legge 685/1975, legge 162/1990 artt.85, 86, 87, DPR 309/1990 art.104,105,106 CIC)*, svolte da esperti (docenti orientatori e orientatori di altri sistemi), in tempi e spazi diversi dalla classe/aula, ma oggetto di lavoro di tutti gli insegnanti che le integrano con i curricoli disciplinari; per queste attività è preziosa l'*integrazione* con i soggetti istituzionali competenti presenti sul territorio sia nella programmazione che nella gestione.

Il carattere molto operativo della direttiva consente la seguente schematizzazione:

Soggetti/Livelli	Ruolo/Funzioni	Azioni
Tutte le scuole	progettazione e realizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> iniziative orientamento dentro attività curriculari raccolta e diffusione delle informazioni alle famiglie attività complementari DPR 567/96 verifica dei risultati ottenuti individuazione e attribuzione ai docenti di funzioni specifiche formazione iniziale e in servizio dei docenti
Scuole medie	progettazione e realizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> raccolta dei documenti di valutazione e del fascicolo personale informazioni alle famiglie e agli studenti sugli indirizzi (profili culturali e professionali, caratteristiche e impegno richiesto nei diversi indirizzi, offerte formative delle diverse scuole) comunicazione con i docenti delle superiori
Scuole superiori	progettazione e realizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> comunicazione con i docenti delle medie attività di preparazione alla scelta universitaria per gli studenti del penultimo anno attività di verifica delle scelte raccolta domande di preiscrizione entro 30 novembre iniziative di studio lavoro ed esperienze in campo sociale illustrazione della tipologia degli studi universitari, di qualificazione professionale, delle opportunità del mercato del lavoro e delle condizioni di esercizio del diritto allo studio organizzazione tirocini di orientamento (Treu) attività per far conoscere settori produttivi e figure professionali e far acquisire competenze e capacità imprenditoriali (visite, incontri, approfondimento di temi)
Livello nazionale	Indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> promozione e sostegno quadri normativi concertati piani di formazione e ricerca per il personale scolastico progetti pilota campagne informative scambi di esperienze programmi di monitoraggio e valutazione
Livello regionale	programmazione e promozione	<ul style="list-style-type: none"> promozione azioni di ricerca e formazione sostegno dello sviluppo di reti regionali dei servizi di orientamento organizzazione delle informazioni costruzione di sinergie e di obiettivi comuni tra i diversi soggetti istituzionali
Livello provinciale	promozione di piani e programmi sulla base della programmazione regionale	<ul style="list-style-type: none"> attivazione degli osservatori di area costruzione di intese con le università e gli EELL inserimento dell'orientamento tra i temi del piano provinciale di aggiornamento facilitazione della diffusione di informazioni con sportelli informativi per gli studenti

Le risorse finanziarie (indicate in dettaglio) alle quali attingere per le attività sono:

- quelle di alcuni capitoli specifici del bilancio
- quelle di cui al DPR 567/96 *per le attività non riconducibili alle attività curriculari disciplinari*
- eventuali introiti da parte della Unione Europea e degli Enti Locali.

Alla fine della Direttiva è riportato in allegato un elenco dettagliato delle principali norme di riferimento (ultimo decennio).

La Direttiva sull'Università

Viene ribadito che l'Orientamento deve accompagnare l'intero percorso educativo e formativo in modo da consentire di scegliere consapevolmente e di essere parte attiva della società. Viene, inoltre, affermato che è opportuno uno stretto collegamento tra il MPI e il MURST.

Vengono, quindi, date indicazioni e modalità operative per gli atenei e il loro collegamento con le scuole.

Le attività di orientamento realizzate ai sensi del DPR 382/80 e della legge 341/90 devono avere i seguenti *obiettivi*:

- attivare le preiscrizioni
- agevolare i passaggi nei primi anni dei corsi di laurea
- definire e sperimentare nuove modalità di accesso all'università

- rafforzare le attività di orientamento collegate alla didattica disciplinare
- realizzare rapporti con scuole, EELL, rappresentanti del mondo del lavoro per ottimizzare gli interventi di orientamento
- prevedere in ogni ateneo un sistema informativo
- qualificare l'accoglienza degli studenti
- valutare le attività di orientamento
- organizzare attività informative per gli studenti delle scuole superiori.

Per realizzare tali obiettivi sono previste una serie di *attività*, alcune di tipo organizzativo interno, altre tese a:

- sostenere le attività di orientamento delle scuole attraverso la formazione dei docenti, la predisposizione di materiali, l'organizzazione di visite guidate al proprio interno
- svolgere attività di orientamento formativo integrate con quelle didattiche disciplinari
- attuare iniziative di informazione soprattutto per gli studenti degli ultimi due anni delle superiori sulle tipologie degli studi universitari, le pratiche di accesso e di fruizione del diritto allo studio, le caratteristiche delle professioni
- fare attività di accoglienza su tutti gli aspetti dell'*iter* universitario
- organizzare all'inizio dei corsi attività di orientamento con l'uso di test autovalutativi
- realizzare sportelli per l'informazione e il tutoraggio
- organizzare programmi di stage di lavoro.

In ambito *universitario* altre norme (il decreto n. 245/1997, la direttiva prot.123/97, il decreto MURST del 23.4.1998, la legge 264/1999) istituiscono le pre-iscrizioni anticipate all'università via internet al sito Web del ministero con l'indicazione dell'area di studi e prevedono attività di orientamento che le università sono tenute a svolgere nelle scuole per gli studenti degli anni terminali.

Decreto MURST del 23 aprile 1998 *Preiscrizione Università studenti scuole superiori*
Si afferma che l'Orientamento deve essere fatto durante tutti i cicli, ma soprattutto negli ultimi due anni delle superiori per rendere più consapevole la scelta.

Gli studenti dell'ultimo anno *entro il 30 novembre* si preiscrivono all'università, usando un apposito modulo disponibile presso il sito web del MURST (www.murst.it/) e scegliendo all'interno di grandi aree didattiche - culturali individuate in una tabella allegata:

- sanitaria
- scientifica e scientifica-tecnologica
- umanistica
- giuridico-politico-economica
- dell'ingegneria e dell'architettura.

Nel modulo c'è anche un questionario da compilare finalizzato all'individuazione delle azioni di orientamento da svolgere nel corso dell'anno. La preiscrizione anticipata serve, infatti, a predisporre le *iniziative di orientamento*. Il MURST, elaborati i dati, li invia per quanto di loro competenza entro il 15 dicembre alle scuole, alle università e alle regioni che attivano di conseguenza opportune attività di orientamento.

In prima applicazione il 38% degli studenti delle ultime classi ha compilato il modello.

L'iscrizione vera e propria è fatta alla conclusione degli esami di stato.

Legge 264 del 2 agosto 1999 *Norme in materia di accessi ai corsi universitari*

Le informazioni che riguardano nell'immediato gli studenti delle superiori sono:

- la programmazione a livello nazionale degli accessi ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria, architettura, scienza della formazione, ai corsi di nuova istituzione; ai diplomi universitari per personale sanitario infermieristico
- la programmazione da parte delle università degli accessi ai corsi di laurea che prevedono laboratori ad alta specializzazione e ai corsi di diploma universitario con obbligo di tirocinio.

Il MPI è tenuto a fare informazione e orientamento.

Per accedere a tali corsi è necessario, sulla base di appositi bandi, superare apposite prove di cultura generale (programmi delle scuole superiori) e di accertamento della predisposizione per le discipline dei corsi.

Si sono poi succedute negli anni le norme relative alle prescrizioni, fissando le date entro le quali effettuare le preiscrizioni in termini che non sempre hanno agevolato l'effettivo intervento delle

università a favore degli studenti delle scuole superiori (DM 13 ottobre 2000: entro il 30 novembre, DM del 30 novembre 2000: spostate al 20 dicembre, DM 25 marzo 2002: dal 15 aprile al 15 maggio).

La norma/risorsa più forte a sostegno delle azioni di orientamento

DPR 275 dell'8 marzo 1999 *Regolamento in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*

Il Regolamento è una legge *primaria*, entrata anche nella legge di revisione dell'articolo V della Costituzione acquisendo così un *livello costituzionale*, ed è perciò il *riferimento normativo più forte a sostegno delle attività di orientamento nella scuola*.

In 17 articoli il decreto riconfigura, a partire dal 1 settembre 2000, in modo significativo i meccanismi di funzionamento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado: è diviso in sei parti, le prime 4 delle quali riguardanti le istituzioni scolastiche, le ultime 2 riguardanti le funzioni amministrative e la gestione del servizio di istruzione.

La *prima parte (articoli 1 e 2)* chiarisce la natura e gli scopi dell'autonomia scolastica e dichiara l'oggetto della norma stessa. Si afferma, infatti, che "l'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di *interventi di educazione, formazione, e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana*, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento". Si precisa anche che la norma detta la disciplina generale, individua le funzioni trasferite e elenca le disposizioni abrogate.

La *seconda parte (dall'articolo 3 all'articolo 7)* tratta del Piano dell'offerta formativa, dei diversi tipi di autonomia e delle reti di scuole.

Con l'espressione *Piano dell'offerta formativa (POF)* si intende "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche" che "esplicita la *progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa ed organizzativa* che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia", elaborato dal Collegio dei docenti con il contributo di tutte le componenti scolastiche in coerenza con le finalità e gli obiettivi nazionali e con le caratteristiche e le risorse del territorio, adottato dal Consiglio di Istituto, distribuito a tutti gli alunni.

Il POF riconfigura in termini nuovi la programmazione.

L'autonomia *didattica* comporta la costruzione di "percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni", che "riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno, adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo". Per l'attuazione dei percorsi è prevista *flessibilità* sia nella gestione del monte ore annuale sia nella formazione dei gruppi di alunni. "Le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli Enti locali in materia di interventi integrati"(art.139 del Decreto legislativo 112/98). "I criteri per il riconoscimento dei *crediti* e per il recupero dei *debiti* scolastici...sono individuati...tenuto conto della necessità di facilitare i passaggi tra diversi tipi e indirizzi di studio, di favorire l'integrazione tra sistemi formativi, di agevolare le uscite e i rientri tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro. Sono altresì individuati i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi relativi alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente effettuate dagli alunni e debitamente accertate o certificate".

L'autonomia *organizzativa* comporta la possibilità di adattare, in funzione del Piano dell'offerta formativa, il calendario scolastico, l'orario del curriculum e delle singole discipline.

L'autonomia di *ricerca, sperimentazione e sviluppo* comporta la possibilità di studi ed elaborazioni su tutte le materie che riguardano la progettazione e la valutazione, la formazione degli operatori, la documentazione e l'integrazione tra i diversi soggetti presenti sul territorio.

In tutti gli ambiti di autonomia le scuole possono promuovere "accordi di rete". Nell'ambito delle reti possono essere istituiti laboratori finalizzati a diverse attività tra le quali anche l'*orientamento* scolastico e professionale. Gli organici funzionali consentono "l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi e di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori".

A sostegno dell'autonomia didattica organizzativa e di ricerca sviluppo c'è l'autonomia *finanziaria*.

Le scuole, sia da sole che in rete, "possono stipulare convenzioni con Università...istituzioni, enti, associazioni, agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi"; possono, inoltre, "costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali".

La *terza parte (dall'art.8 all'articolo 11)* riguarda la definizione dei *curricoli, l'ampliamento dell'offerta formativa*, le verifiche, i modelli di certificazione e le iniziative finalizzate all'innovazione, con una distinzione tra le competenze del Ministero e quelle delle singole scuole. In particolare viene precisato che "la determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di *orientamento*"; le scuole possono integrare i curricula definiti nazionalmente con discipline e attività da loro scelte. Oltre i curricula le scuole possono attivare da sole o con altri soggetti del territorio iniziative facoltative per gli alunni e per il territorio. Sono previste verifiche sistematiche delle attività delle scuole e l'adozione di nuovi modelli per le certificazioni con l'indicazione delle conoscenze, competenze, capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili "compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate." Il Ministero promuove, con durata predefinita e con obbligo di valutazione alla fine, alcuni progetti in ambito nazionale o locale "volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi, la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, i processi di continuità e *orientamento*."

La *quarta parte (articoli 12 e 13)* regola la disciplina transitoria della sperimentazione dell'autonomia e la ricerca metodologico didattica in riferimento per ora agli attuali ordinamenti e programmi.

La *quinta parte (dall'articolo 14 al 16)* sancisce l'attribuzione di funzioni già di competenza dell'Amministrazione centrale e periferica alle istituzioni scolastiche, le competenze escluse e il coordinamento delle competenze a decorrere dal 1 settembre 2000. Particolarmente interessante la precisazione fatta al punto 3 dell'art.16: "*i docenti hanno il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento*".

L'*ultima parte, costituita dall'articolo 17*, è un lungo elenco dei numerosi articoli del decreto legislativo 297/94 (Testo unico) che vengono in parte o totalmente abrogati.

I punti forti per l'orientamento sono:

A) curricula disciplinari per competenze (orientamento formativo o didattica orientativa)

13.1. fino alla definizione dei curricula nazionali si applicano i programmi vigenti nel cui ambito le scuole definiscono gli obiettivi di apprendimento "riorganizzando i propri percorsi didattici secondo modalità fondate su *obiettivi formativi e competenze*"

16.3. "*I docenti hanno il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento*"

Orientamento nelle discipline

8.4. "la *determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento*"

B) ampliamento offerta formativa (azioni di orientamento)

ART. 9

1. Le istituzioni scolastiche, singolarmente, collegate in rete o tra loro consorziate, *realizzano ampliamenti dell'offerta formativa che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali*. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, *coordinandosi* con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione giovanile e degli adulti.

2. I curricula determinati a norma dell'articolo 8 possono essere arricchiti con discipline e attività facoltative che, per la *realizzazione di percorsi formativi integrati, le istituzioni scolastiche programmano sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali*.

3. Le istituzioni scolastiche possono promuovere e aderire a convenzioni o accordi stipulati a *livello nazionale, regionale o locale*, anche per la realizzazione di specifici progetti.

4. Le *iniziative in favore degli adulti* possono realizzarsi, sulla base di specifica progettazione, anche mediante il ricorso a metodi e strumenti di autoformazione e a percorsi formativi personalizzati. Per l'ammissione ai corsi e per la valutazione finale possono essere fatti valere crediti formativi maturati anche nel mondo del lavoro, debitamente documentati, e accertate esperienze di autoformazione. Le

istituzioni scolastiche valutano tali crediti ai fini della personalizzazione dei percorsi didattici che possono così risultare variati e ridotti.

5. Nell'ambito delle attività in favore degli adulti possono essere promosse specifiche iniziative di informazione e formazione destinate ai genitori degli alunni.

C) reti di scuole, consorzi e convenzioni (integrazione)

Scuola e territorio

3.2. "tenendo conto della programmazione *territoriale* dell'offerta formativa"

4.4. "assicurano comunque la realizzazione di iniziativedi *orientamento* scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli EELL in materia di interventi integrati" (art.139 del decreto legislativo 112/1998)

4.5. necessità di "*favorire l'integrazione* tra sistemi formativi, di agevolare le uscite e i rientri tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro"

6.1. autonomia di ricerca sperimentazione e sviluppo, *curando anche "l'integrazione* fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale"

9.4. "i curricoli determinati a norma dell'articolo 8 possono essere *arricchiti* con discipline e attività facoltative, che per la realizzazione di percorsi formativi integrati le istituzioni scolastiche programmano sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali"

ART.7 e passim

1. Le istituzioni scolastiche *possono promuovere accordi di rete o aderire* ad essi per il raggiungimento della proprie finalità istituzionali.

2. L'accordo può avere a *oggetto*:

- attività *didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento*;
- attività *di amministrazione e contabilità*, ferma restando l'autonomia dei singoli bilanci;
- attività *di acquisto di beni e servizi*, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali.

Se l'accordo prevede attività didattiche o di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, è approvato, oltre che dal consiglio di circolo o di istituto, anche dal collegio dei docenti delle singole scuole interessate per la parte di propria competenza.

3. L'accordo *può prevedere lo scambio temporaneo di docenti*, che liberamente vi consentono, fra le istituzioni che partecipano alla rete e i cui docenti abbiano uno stato giuridico omogeneo. I docenti che accettano di essere impegnati in *progetti* che prevedono lo scambio rinunciano al trasferimento per la durata del loro impegno nei progetti stessi, con le modalità stabilite in sede di contrattazione collettiva.

4. L'accordo individua l'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto, la sua durata, le sue competenze e i suoi poteri, nonché le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole istituzioni; *l'accordo è depositato* presso le segreterie delle scuole, ove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

5. Gli accordi sono aperti all'adesione di tutte le istituzioni scolastiche che intendano parteciparvi e prevedono iniziative per favorire la partecipazione alla rete delle istituzioni scolastiche che presentano situazioni di difficoltà.

6. Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti *laboratori* finalizzati tra l'altro a:

- la *ricerca* didattica e la sperimentazione;
- la *documentazione*, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di ricerche, esperienze, documenti e informazioni;
- la *formazione* in servizio del personale scolastico;
- l'*orientamento* scolastico e professionale.

7. Quando sono istituite reti di scuole, gli organici funzionali di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi e di raccordo interistituzionale e di gestione dei rapporti.

8. Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, *possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi*.

9. Anche al di fuori dell'ipotesi prevista dal comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato

sociale. Tali accordi e convenzioni sono depositati presso le segreterie delle scuole dove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

10. Le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a *consorzi pubblici e privati* per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo.

Decreto 234 del 26 giugno 2000 *Regolamento recante norme in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275*

Dal 1° settembre 2000 e fino al riordino complessivo dei cicli continuano ad essere vigenti gli ordinamenti e le sperimentazioni funzionanti nell'anno 1999/2000 ai quali debbono fare riferimento sia per i programmi che per l'orario i *curricoli per competenze elaborati dalle scuole*, applicando "tutti gli strumenti di *flessibilità* organizzativa, didattica e di autonomia di ricerca sperimentazione e sviluppo, secondo quanto previsto dal piano dell'offerta formativa di ciascuna istituzione scolastica" e "valorizzando l'introduzione di nuove metodologie didattiche, anche attraverso il ricorso alle tecnologie multimediali".

"Al termine dell'anno scolastico ogni istituzione scolastica *valuta* gli effetti degli interventi che devono tendere al miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento al fine di far conseguire a ciascun alunno livelli di preparazione adeguati al raggiungimento dei gradi più elevati dell'istruzione e all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro".

L'85% del monte ore annuale delle singole discipline costituisce la quota oraria nazionale obbligatoria dei curricoli. Il 15% costituisce la quota obbligatoria riservata alle singole scuole; essa può essere utilizzata per:

- confermare l'attuale assetto
- realizzare compensazioni tra le discipline e attività di insegnamento previste dagli attuali programmi
- introdurre nuove discipline.

In particolare, utilizzando lo strumento della flessibilità e in riferimento ai diversi bisogni formativi rilevati degli alunni, "*promuovono*, anche con percorsi individuali":

- la valorizzazione delle eccellenze
- il recupero di coloro che presentano situazioni di criticità
- la continuità didattica
- l' *orientamento*".

"L'attuazione delle disposizioni di cui al presente regolamento *non* comporta l'adozione di decreti autorizzativi" (articolo 5, comma 1).

1.3.2. Altri spazi istituzionali per l'orientamento nelle istituzioni scolastiche

Infine. Alcune norme dedicate ad altro e che hanno come riferimento leggi o decreti presidenziali o decreti legislativi, cioè norme primarie, hanno aperto sempre più lo spazio alle attività di orientamento: sono norme che possono essere definite *parallele*.

La normativa sugli interventi complementari e le attività integrative

Legge 517 del 4 agosto 1977 *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*

La norma che riguardava complessivamente la scuola dell'obbligo è ancora in vigore per la parte relativa alla scuola media.

L'art.7 prevede che per "l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individuali in relazione alle esigenze dei singoli alunni". Tali attività "si svolgono periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche e fino ad un massimo di 160 ore nel corso dell'anno scolastico con particolare riguardo al tempo iniziale e finale del periodo delle lezioni, secondo un programma di iniziative di integrazione e di sostegno" che dovrà essere elaborato dal collegi: esse sono svolte dai docenti delle classi.

L'art.12 stabilisce che gli edifici e le strutture delle scuole possono essere utilizzati da altri soggetti per "attività che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale sociale e civile."

CM 135 con Direttiva 133 del 3 aprile 1996 *Impegni di accoglienza e di orientamento nei confronti degli alunni*

Vengono dettate le norme per la cosiddetta scuola aperta: in realtà vengono istituzionalizzate le attività non curricolari nelle scuole di ogni ordine e grado. Vengono messe a disposizione della scuola modalità organizzative e fonti di finanziamento per promuovere attività complementari e integrative, per creare occasioni e spazi di incontro, per favorire l'apertura della scuola alle domande del territorio in modo che le scuole possano essere centri di vita culturale aperti all'esterno. Le possibili iniziative che le scuole nella loro autonomia possono attivare sono di accoglienza e di accompagnamento dell'iter formativo (occasioni extra-curricolari utili alla crescita).

Le iniziative complementari si inseriscono negli obiettivi formativi della scuola e tengono conto dei concreti bisogni degli studenti; devono mirare a:

- la valorizzazione della cultura di cui sono portatori i giovani e la costruzione di un riferimento agli insegnamenti formali curricolari
- lo sviluppo delle capacità di apprendere e di adeguarsi al cambiamento (flessibilità)
- la conoscenza del contesto territoriale in tutti i suoi aspetti (società, *mondo del lavoro...*)
- lo sviluppo della cultura della legalità e dei valori storicamente fondati e sanciti dalla Costituzione
- l'accesso ai nuovi linguaggi e la padronanza dei meccanismi di comunicazione
- l'assistenza nello studio, anche in forma individualizzata, come prevenzione dell'insuccesso scolastico anche con l'apertura di sportelli di studio, *orientamento*, tutoraggio
- l'arricchimento delle offerte culturali ed educative.

All'interno delle attività (di cui viene elencata una ricca possibile tipologia) vanno previste iniziative di *accoglienza* pre-scolastica e post-scolastica.

A richiesta degli studenti la scuola può riservare un monte ore extra-curricolare per l'approfondimento di argomenti di attualità.

Le attività sono varate dal Consiglio di Istituto, dopo essere state prese in esame dal Collegio; alle superiori il Comitato studentesco formula proposte ed esprime pareri su tutte le attività. Si svolgono al pomeriggio o nelle festività.

Gli insegnanti possono condurre attività e possono venire retribuiti con i fondi di istituto. "Ove sussista la necessaria copertura finanziaria potranno essere stabiliti contratti di diritto privato con esperti di sperimentata esperienza e di particolare qualificazione" (art.9 comma 4).

Per le attività gestite direttamente dalla scuola si può spendere: le risorse finanziarie vanno prelevate dalle risorse della scuola, dai contributi volontari, dall'autofinanziamento, da risorse esterne.

Viene auspicata la collaborazione tra scuola studenti genitori, associazioni culturali e di volontariato, anche attraverso apposite *convenzioni*, per attività aperte anche ai giovani del territorio senza oneri per la scuola; soprattutto viene auspicata la collaborazione con gli Enti Locali e le Regioni.

Gli istituti secondari di primo e secondo grado predispongono un locale attrezzato per il ritrovo dei giovani dopo la frequenza delle lezioni.

CM 654 del 17 ottobre 1996 *Trasmissione del DL 20 giugno 1996 n. 323 convertito con modificazioni della legge 8 agosto 1996 n. 425 (articolo 5bis del testo coordinato) con DL 323 del 20 giugno 1996 così come modificato dalla legge di conversione 8 agosto 1996 n. 425 Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica*

All'art.3 comma 5 vengono stanziati 40 miliardi per la scuola superiore.

All'art.5 bis viene disposto che con Regolamento governativo venga disciplinata la materia prevista dalla Direttiva 133 e vengono messi in relazione il finanziamento e l'attuazione della direttiva 133.

DPR 567 del 10 ottobre 1996 *Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche*

È il Regolamento che riprende senza sostanziali modifiche e riordina i sette articoli della Direttiva 133 e disciplina l'apertura pomeridiana delle scuole, non solo ma soprattutto in riferimento all'accoglienza e all'*Orientamento*.

Viene fatta una distinzione tra:

- iniziative *complementari* che si inseriscono negli obiettivi formativi di istituto; la partecipazione può essere tenuta presente dal Consiglio di classe nella valutazione complessiva dello studente
- attività *integrative* che sono finalizzate ad offrire occasioni extra curricolari di arricchimento in relazione all'uso del tempo libero.

CM 352 del 7 agosto 1998 *Documento di orientamento per il funzionamento degli istituti comprensivi della scuola materna, elementare e media*

La circolare nasce con la volontà di socializzare tra tutti gli istituti di questo genere (541 a quella data) gli elementi più significativi che si possono trarre dalle migliori esperienze in atto, a partire da quelle di 22 istituti sperimentali. I punti di riferimento assunti sono:

- il disegno di riordino dei cicli con le connesse problematiche di estensione dell'obbligo come quelle "del successo scolastico, dell'*orientamento* e dell'integrazione tra diverse esperienze formative di diversa collocazione istituzionale;" a questo proposito viene richiamato come esemplare il progetto sperimentato in 45 scuole medie
- i nuovi saperi del Documento dei Saggi del marzo 1998
- la normativa sull'Autonomia scolastica.

Vengono poi esaminati tre aspetti fondamentali messi in luce dalle sperimentazioni delle 22 scuole:

- la *strutturazione curricolare* in tutti i suoi aspetti e con obiettivi non solo *cognitivi* ma anche *affettivi motivazionali* e *relazionali* e come occasione di esperienza di *cooperazione nell'apprendimento*
- l'organizzazione didattica funzionale all'uso di tutti gli spazi indicati dalla normativa a partire dalla 517/77 con l'obiettivo prioritario del "contenimento della dispersione attraverso nuove forme di aggregazione degli allievi"
- l'integrazione tra istituti comprensivi e territorio attraverso accordi di programma per poter anche, tra le altre cose, fruire di altre opportunità formative offerte dal territorio e per attivare incontri con il mondo del lavoro "anche in *funzione orientativa* e di valorizzazione della cultura del fare".

DPR 156 del 9 aprile 1999 *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 10 ottobre 1996, n. 567, concernente la disciplina delle iniziative complementari e le attività integrative delle istituzioni scolastiche*

Si puntualizza che tutte le attività svolte sulla base di progetti educativi sono "proprie della scuola". Viene previsto che, se c'è "disponibilità di personale in esubero", i docenti di ogni ordine e grado possono essere utilizzati "per finalità di sostegno delle iniziative previste dal presente regolamento e delle iniziative ad esse collegate di *Orientamento*", di "incremento del successo scolastico, nonché per il recupero della scolarità".

Viene prevista, inoltre, una *Consulta* provinciale ed eventualmente anche regionale dei rappresentanti degli studenti delle superiori con il compito, tra gli altri, di:

- "ottimizzare ed integrare in rete le iniziative"
- "formulare proposte ed esprimere pareri"
- "istituire...uno sportello informativo per gli studenti".

Si precisa che le risorse finanziarie possono essere utilizzate anche per "iniziative attuate all'esterno" e per rimborsare le "spese di viaggio e di soggiorno" dei "componenti delle consulte e degli studenti individuati per la partecipazione alle predette iniziative".

La normativa sull'educazione alla salute

Legge 162 del 26 giugno 1990 *Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975 n. 685 recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*

Gli artt.85-86-87 riguardano le iniziative da attivare nelle scuole e per le scuole.

DPR 309 del 9 ottobre 1990 *Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*

L'art. 104 riguarda la promozione e il coordinamento a livello nazionale delle attività di informazione e di educazione nelle scuole, l'art.105 la promozione e il coordinamento a livello provinciale, l'art. 106 la nascita dei *Centri di informazione e consulenza nelle scuole (CIC)*.

Si afferma anche che le attività di Educazione alla salute nelle scuole si inseriscono nella normale attività didattica *curricolare*, attraverso l'approfondimento di alcuni temi.

CM 240 del 2 agosto 1991 *Progetto ragazzi 2000: primi orientamenti*

Viene definito, utilizzando quanto previsto dall'OMS (Organizzazione mondiale Sanità), il concetto di *salute (benessere fisico, psichico, mentale, sociale e morale)* che è assunto da parte della scuola come contenuto da insegnare. Si afferma, anzi, che compito primario della scuola diventa la prevenzione dei comportamenti negativi, spesso correlati da insuccessi scolastici, non solo attraverso l'informazione, ma anche con un contesto relazionale positivo e usando tutte le normali risorse per rafforzare le potenzialità positive dei ragazzi.

Viene avviato, nella scuola elementare e media, il *Progetto Ragazzi 2000* per valorizzare le potenzialità preventive di quanto previsto nei programmi, per fare l'accoglienza, per attivare interventi tesi a imparare a stare bene con se stessi e con gli altri. Vengono, inoltre, date indicazioni operative molto esplicite sulle attività verso cui puntare: ci sono tutta una serie di educazioni, ma in specifico anche la lotta contro la dispersione e le attività di *orientamento*.

Si precisa che le iniziative devono essere fatte *attraverso le discipline curriculari* di cui si dà indicazione di utilizzare tutte le potenzialità per formare le abilità *cognitive e affettive* e anche attraverso progetti trasversali alle diverse discipline, dentro e fuori i tempi curricolari.

CM 4 dicembre 1998 con Direttiva 463 del 26 novembre 1998 *Trasmissione direttiva n. 463 del 26 novembre 1998 Linee di indirizzo per la presentazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di educazione alla salute da parte delle scuole di ogni ordine e grado e per lo svolgimento di attività di formazione*

Con un finanziamento del Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio è avviato un piano coordinato scuole - territorio per favorire la piena scolarità e per prevenire le situazioni di rischio. La Direttiva dà gli indirizzi per l'attuazione del piano e la distribuzione del finanziamento che è di circa 17 miliardi ripartiti per le diverse voci.

Le *finalità* degli interventi sono:

- prevenire la tossicodipendenza attraverso percorsi formativi differenziati e personalizzati
- costituire centri di informazione e consulenza
- formare i genitori e metterli in contatto con le associazioni del volontariato
- formare il personale scolastico.

Sono previsti *tre momenti*:

- rilevazione e indagine per costruire mappe del disagio giovanile nelle aree metropolitane
- ricerca sullo stato di attuazione delle educazioni previste da norme di legge e/o regolamenti per riorganizzare le diverse attività contro la devianza
- monitoraggio sulle attività di educazione alla salute, di *orientamento*, di prevenzione della dispersione, sulle iniziative complementari e attività integrative, sui corsi di formazione e aggiornamento.

Nel quadro dell'Autonomia di cui al Decreto legislativo 112 del 1998, in base al quale gli Enti Locali hanno specifiche competenze su:

- Educazione degli adulti
- Orientamento
- Contrasto della dispersione scolastica
- Educazione alla salute,

al Ministero compete solo l'indicazione delle linee essenziali e dei criteri guida: i diversi soggetti, quindi, devono programmare un piano provinciale di interventi (criteri generali e reti) con il nucleo di supporto all'Autonomia.

I punti di riferimento normativo esplicitamente indicati sono:

- la Legge 216 del 1991 sui minori a rischio
- la Legge 496 del 1994 sulla prevenzione della dispersione
- la Legge 285 del 1997 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- la Direttiva 133 del 3 aprile 1996 e il DPR 567 del 10 ottobre 1996.

Legge 45 del 18 febbraio 1999 *Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze*

La norma in 4 articoli prevede modifiche al testo unico approvato con DPR 309 del 9 ottobre 1990. Viene previsto che il Ministero per la solidarietà sociale attraverso decreto individui nella ripartizione del Fondo per le politiche sociali e all'interno del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga le risorse per finanziare progetti triennali finalizzati alla prevenzione e al recupero. Tali risorse sono ripartite per il 75% delle disponibilità alle regioni alle quali i diversi soggetti istituzionali (e non) possono presentare progetti finalizzati di intervento per il finanziamento. Il 25% delle risorse del Fondo nazionale è finalizzato al finanziamento dei progetti promossi e coordinati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri: tra questi anche quelli tesi alla realizzazione di programmi di educazione alla salute.

Legge 328 dell'8 novembre 2000 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

Il lungo testo di 30 articoli è diviso in sei parti:

- principi generali
- assetto istituzionale e organizzazione
- disposizione per la realizzazione di particolari interventi
- strumenti per favorire il riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- interventi servizi ed emolumenti economici
- disposizioni finali.

Gli interventi e i servizi sociali sono tesi a "garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza", essi sono di competenza degli EELL (comuni e province), della regione e dello stato. In particolare, tra le funzioni esercitate dalle regioni rientra anche la "definizione di politiche integrate in materia di interventi sociali, ambiente, sanità, *istituzioni scolastiche*, avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative".

Tutto l'articolo 16 è riservato alla "valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari" e prevede interventi che hanno l'intento "di favorire le relazioni, la corresponsabilità e la solidarietà fra generazioni, di sostenere le responsabilità genitoriali, di promuovere le pari opportunità e la condivisione di responsabilità tra donne e uomini, di riconoscere l'autonomia di ciascun componente della famiglia".

Tra gli interventi previsti ci sono anche:

- interventi di sostegno per i minori in situazione di disagio
- prestazioni integrate di tipo socio-educativo per contrastare dipendenze da droghe, alcol e farmaci, favorendo interventi di natura preventiva, di recupero e reinserimento sociale
- informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto.

Le linee di tendenza

Gli anni Novanta sono stati caratterizzati, oltre che da radicali modifiche del sistema, anche dal proliferare di iniziative di riforma silenziosa che hanno tentato di introdurre, per via amministrativa e sulla base della libera adesione delle singole unità scolastiche, alcune innovazioni che davano alcune risposte ai bisogni emergenti dalle nuove generazioni e più complessivamente dalla società.

Ripercorrendo, tuttavia, la lettera di tutta la normativa parallela si ritrovano con crescente pervasività *numerose esplicite continue aperture che consentono di svolgere attività di orientamento* e, anzi, emergono significative caratteristiche comuni tali da consentire di parlare, genericamente, di normativa parallela e, più specificamente, di normativa in rete.

Le linee di tendenza della normativa parallela e in rete e di quella specifica sull'Orientamento negli anni Novanta possono essere così sintetizzate:

1. progressiva anche se non totale riconduzione, dopo un lancio iniziale piuttosto indefinito, delle attività alternative all'interno dei *curricoli* disciplinari in modo da rivisitare le discipline e cogliere tutte le loro potenzialità educative (contenuti ma soprattutto altro), specie a proposito dell'Educazione alla salute e dell'Orientamento
2. riconduzione delle altre attività in *spazi extracurricolari legittimati*, soprattutto a proposito degli IDEI, degli ICAI, del calendario e della strutturazione diversa del tempo
3. progressiva *messa in rete delle norme* che complessivamente costituiscono un insieme di risorse didattiche e finanziarie

4. progressiva costruzione di *sinergie interne alla scuola tra i progetti*
5. distinzione tra *attività obbligatorie e attività opzionali*
6. progressiva costruzione di *sinergie interistituzionali* con altri soggetti presenti sul territorio
7. *apertura della scuola al territorio* come centro di iniziative culturali, soprattutto a proposito degli interventi a favore dei minori a rischio e a tutela dei diritti dei minori
8. progressiva distinzione tra *interventi di iniziativa nazionale e interventi di competenza territoriale*.

Esaminando più in dettaglio queste caratteristiche.

1. *Riconduzione delle educazioni dentro i curricoli*

La normativa prevede con sempre maggiore chiarezza iniziative finalizzate al *miglioramento degli apprendimenti e della relazione educativa*, almeno sicuramente quella sulla Prevenzione della dispersione (in toto) e quelle sull'Educazione alla salute e sull'Orientamento (per larga parte), ma in fondo anche quella relativa agli Interventi didattici educativi integrativi, tanto che complessivamente tali attività vengono proposte innanzi tutto come *riqualificazione dell'azione didattica curricolare*.

Schematizzando si possono individuare alcuni punti forti:

L'esperienza scolastica, se è significativa, è utile per interpretare le esperienze successive e per arricchire/integrare/modificare i saperi quotidiani. Per essere *significativa* deve insegnare ai ragazzi e alle ragazze a imparare a conoscere se stessi e a stare bene con se stessi e con gli altri, deve dare loro abilità, capacità, competenze che li mettano *in grado di*:

- padroneggiare strumenti per orientarsi nella complessità del presente
- acquisire capacità di apprendere autonomamente per trovare le risposte più opportune ai problemi reali da affrontare
- elaborare scelte autonome e responsabili, padroneggiando gli strumenti necessari per farlo
- costruirsi un'identità personale mediante un continuo aggiustamento tra il sé e tutto il resto e delineare un progetto di vita
- essere flessibili, utilizzando al meglio gli strumenti per capire i cambiamenti e per adeguarsi ad essi non in modo subalterno.

La *relazione educativa* è tanto più efficace quanto più è in grado, a partire dagli input che possono venire solo dai docenti che già padroneggiano gli strumenti professionali per farlo, di instaurare relazioni umane costruttive, di comunicare realmente sia in uscita che in entrata, di avere la necessaria attenzione psicologica nei confronti di bambini ragazzi adolescenti in crescita che stanno ancora imparando a stare al mondo e nei confronti del loro disagio, pubblico o privato che sia, soprattutto a ridosso delle transizioni e del superamento dei diversi compiti di sviluppo, di avere complessivamente una grande attenzione ai bisogni non solo cognitivi ma anche socio-affettivo-valoriali (intelligenza emotiva) dei bambini ragazzi adolescenti nelle diverse età.

L'insegnamento deve formare per prevenire l'insorgenza di problemi e di comportamenti negativi che sono causa di insuccesso e deve rinforzare l'*autostima* dei giovani come strumento fondamentale di prevenzione:

- partendo dalle loro esperienze
- valorizzando la cultura di cui sono portatori
- valorizzando le capacità dei giovani
- rispettando i diversi ritmi e stili di apprendimenti e di sensibilità
- considerando le diversità come ricchezza
- gratificando ogni minima crescita e apprendimento
- motivando allo studio per impedire le fughe.

L'insegnamento-apprendimento deve essere organizzato sulla base di *curricoli* che prevedano obiettivi, oltre che *cognitivi*, anche *affettivi motivazionali relazionali* (intelligenza emotiva) e che valorizzino adeguatamente la cultura del fare. Ma le conoscenze si costruiscono, le abilità capacità competenze si sviluppano solo se, opportunamente e deliberatamente, sono stimolate e guidate; esse hanno poi bisogno di essere consolidate. Il percorso di apprendimento va, quindi, strutturato con grande attenzione soprattutto graduando le difficoltà e sostenendo in modo mirato ed esplicito il superamento di ciascuna di esse.

Un *buon curricolo* deve quindi consentire di acquisire:

- abilità cognitive in termini di abilità operative e operatorie, generali e disciplinari, per imparare a saper ragionare, a saper usare il pensiero astratto

- abilità personali (capacità di lettura e di controllo dei propri impulsi e di concentrazione/motivazione) e sociali/relazionali (capacità di capire gli altri e di collaborare costruttivamente)
- contenuti in termini di conoscenze-informazioni essenziali, soprattutto in riferimento al mondo attuale, per leggere l'ambiente in cui si vive e si opera
- abilità metacognitive e metaemozionali in termini di consapevolezza e di controllo delle proprie abilità capacità competenze e delle strategie di risoluzione dei problemi per riuscire a prevedere mentalmente e a progettare prima e a monitorare e a valutare dopo le proprie azioni
- capacità di fare ricerca, di saper trovare ed elaborare le informazioni che servono per risolvere un problema.

Un buon curriculum non è sufficiente a garantire il successo formativo della stragrande maggioranza dei giovani, così simili ma anche così diversi tra loro. Occorre allora puntare su una *didattica individualizzata* in cui ci sia la possibilità del recupero, dell'approfondimento, della valorizzazione delle diversità e delle eccellenze.

Fondamentale è inoltre l'attenzione alla metodologia: il *lavoro di gruppo* (gruppo classe e piccolo gruppo) serve per l'integrazione delle diversità e per arricchirsi imparando dagli altri compagni, la varietà delle metodologie consente inoltre di comunicare con la varietà delle persone.

L'insegnamento/apprendimento impostato in questi termini non è più trasmissione e ricezione, ma è progressiva scoperta del modo con cui sono costruite le discipline e progressiva *costruzione delle proprie conoscenze*.

Per progettare il lavoro didattico va fatta un'attenta *analisi delle discipline* per riscoprire complessivamente di cosa sono fatte attraverso:

- un'analisi *epistemologica* per individuare l'oggetto, i concetti chiave, gli operatori cognitivi, le procedure, l'ambito di applicabilità, i limiti, la rilevanza storica
- un'analisi *funzionale* per individuare quali sono i contenuti irrinunciabili, quali strumenti metodi tecniche concettualizzazioni sono fondamentali, quali di questi sono utilizzabili in riferimento alle competenze da far conseguire in uscita alla fine del ciclo.

Solo così è possibile fare un *uso formativo* delle discipline in tutte le loro potenzialità, consentendo di istituire una relazione tra singolo soggetto e discipline formali e di capire quale *ricchezza* esse possono dare in termini di abilità e di capacità, ma anche come occasione per scoprire *interessi* e nuove visioni del mondo: un potente strumento per operare le proprie scelte nella consapevolezza che la fatica fatta nello studio vale davvero la pena di essere fatta.

Le attività parallele si collocano, dunque, alcune tutte dentro le discipline, altre solo in parte dentro le discipline, altre ancora tutte fuori le discipline.

2. Riconduzione in spazi extra-curricolari e progressiva strutturazione

Contemporaneamente alla valorizzazione dell'aspetto formativo delle iniziative di educazione alla salute, di prevenzione della dispersione, di orientamento c'è il *riconoscimento* e la *istituzionalizzazione di altre attività*, complementari e/o integrative a quelle curricolari, non riconducibili ma egualmente importanti e necessarie.

Non tutte le attività previste dagli interventi di Educazione alla salute e di Orientamento possono essere collocate dentro le discipline: ad esempio l'analisi degli sbocchi professionali e delle offerte formative per la carriera scolastica, la disamina dei servizi presenti nel territorio per la tutela della salute e l'orientamento e dei loro meccanismi di funzionamento, le attività educative non riconducibili a nessuna delle discipline presenti nell'istituto, gli incontri con esperti del mondo del lavoro e della sanità e altre ancora sono tutte attività che devono essere collocate in altro spazio (temporale e a volte anche fisico), come anche per loro natura gli Interventi didattici educativi integrativi, gli sportelli e i CIC.

Per ricavare tali spazi la normativa prevede due possibilità tra loro complementari.

La prima è di *diversa e più flessibile organizzazione del tempo scuola*.

Per la scuola *media*:

- la legge 517/77 prevede la possibilità di sospendere le normali lezioni per un massimo di 160 ore in un anno per svolgere attività di integrazione e di sostegno, soprattutto nella parte iniziale e terminale dell'anno
- il Progetto *Orientamento formativo* prevede la riorganizzazione del tempo scuola in unità funzionali all'apprendimento (ore di 50 minuti per ricavare 5 ore settimanali) per un uso polifunzionale o per la rimodulazione settimanale o plurisettimanale, con eventuale scomposizione delle classi per ricomporre i ragazzi in altri gruppi.

Per la scuola *superiore*:

- la CM 114/90 prevede che le 5 ore di assemblea mensile di istituto e le due di assemblea mensile di classe insieme possono costituire un monte ore annuale per organizzare e realizzare iniziative di sensibilizzazione, ricerca, studio
- la CM 197/95 prevede, per svolgere le attività di inizio d'anno comuni a tutti i cicli, la possibilità di aggregare gli studenti per temi e non per classi e la possibilità di attivare percorsi di approfondimento e di recupero nel corso di tutto l'anno
- il Programma Flavio Gioia prevede che, accanto all'orientamento curricolare ci possano anche essere iniziative strettamente informative e incontri con esperti, visite stage, moduli integrativi in riferimento alle facoltà scelte, usando l'elasticità dell'organizzazione (area di approfondimento e area di progetto): "negli spazi di organizzazione elastica si possono non solo condurre interventi di orientamento formativo ma anche recuperare gli svantaggi culturali e socioeconomici presenti negli studenti".

Per *tutti*:

- la OM 159/95 prevede attività di accoglienza, di orientamento, di approfondimento e di recupero disciplinare all'avvio dell'anno scolastico e l'utilizzo dei giorni eccedenti i 200 obbligatori di lezione per gli interventi didattici educativi integrativi e per iniziative con la Regione e con il sistema produttivo
- la OM 110 /99 prevede la possibilità di anticipare l'inizio delle lezioni e di sospenderle durante l'anno scolastico per un numero pari di giornate.

Queste possibilità hanno, infine, trovato una sanzione molto forte nel DPR 275/1999 (autonomia).

La seconda è la introduzione di *attività da svolgere in orario aggiuntivo* a quello delle lezioni, al pomeriggio e in periodi di sospensione delle normali attività didattiche e sono rese possibili da un apposito finanziamento che si aggiunge a quelli previsti per le altre attività parallele. La normativa è la seguente:

- per le iniziative complementari e le attività integrative
 - la Direttiva 133/96
 - il DPR 567/96
 - il DPR 156/99
- per gli interventi didattici educativi integrativi
 - la Legge 352/95
 - CM 175/98.

I docenti sono regolarmente retribuiti per le attività aggiuntive che svolgono.

Sono molto interessanti i risultati dell'indagine *Scuole aperte: le scelte degli studenti* realizzata dall'Ispettorato Educazione Fisica del MPI tramite i Provveditorati e riferita all'anno scolastico 1997/98. Dal monitoraggio fatto in oltre 3000 istituti superiori risulta che le attività svolte sono state moltissime e hanno coinvolto complessivamente 1.200.000 studenti e 38.000 docenti, anche se sono stati utilizzati solo 23 dei 36 miliardi disponibili. Inoltre solo il 9,1% degli studenti ha partecipato ad attività connesse con l'educazione alla salute e solo il 5,9 % ad attività per l'*orientamento* e il lavoro. Una grande risorsa, dunque, non pienamente utilizzata dalle scuole e scarsamente mirata a attività obbligatorie nel curriculum formativo dei giovani.

3. *Progressiva messa in rete della normativa*

In modo sempre più evidente la normativa che regola le attività parallele ha previsto anche la possibilità di svolgere attività diverse da quelle in oggetto, in un quadro di crescente *flessibilità* del sistema in grado di dare risposte ai bisogni reali delle singole scuole e nella convinzione che solo in situazione è possibile individuare tra i tanti possibili percorsi quelli più idonei a risolvere i problemi reali.

Dunque le possibilità di svolgere le attività ci sono e anche i finanziamenti relativi cui attingere. Non ci sono caso mai più i docenti comandati per svolgere esclusivamente o almeno in parte queste attività dentro le scuole.

4. *Progressiva costruzione di sinergie interne alla scuola tra i Progetti*

Nella seconda metà degli anni Novanta c'è stata in misura sempre crescente la tendenza a promuovere e a sostenere una *progettualità unitaria e integrata* per la prevenzione del disagio, la educazione alla salute, gli interventi didattici integrativi, l'orientamento per superare la logica della

frammentazione degli interventi e, in alcuni casi, si sono addirittura stabilite vere e proprie regole e procedure comuni.

5. *Distinzione tra attività obbligatorie e attività opzionali*

Tra le diverse attività rese possibili dalla normativa parallela risultano dalla normativa stessa:

- *obbligatorie* quelle relative a:
 - Educazione alla salute
 - Interventi didattici educativi integrativi
 - Orientamento
- *opzionali* quelle relative a:
 - Programmi di prevenzione alla dispersione
 - Calendario scolastico
 - Interventi complementari e attività integrative
 - Istruzione e diritto allo studio per gli stranieri
 - Interventi a favore dei minori a rischio
 - Interventi per la promozione dei diritti dei minori.

6. *Progressiva costruzione di sinergie esterne interistituzionali (istituzioni del territorio)*

Il diretto esplicito invito a collaborare con gli altri soggetti presenti nel territorio, ad avvalersi dei servizi e degli operatori messi da loro a disposizione, a programmare congiuntamente gli interventi è presente con *intensità crescente* in tutta la normativa. Questo rende possibile l'utilizzo da parte delle scuole di un numero non indifferente di risorse che da un lato arricchiscono enormemente le loro potenzialità di intervento, da un altro lato delimitano correttamente le competenze della scuola allo specifico educativo che le è istituzionalmente proprio.

7. *Apertura della scuola al territorio*

Fino a poco tempo fa solo la scuola media con la Legge 517/77 prevedeva l'utilizzo delle strutture scolastiche da parte del territorio; negli ultimi anni la normativa ha molto valorizzato il *ruolo sociale* che la scuola può svolgere come centro di cultura del territorio, aprendosi a iniziative di crescita culturale, e di risposta ai bisogni emergenti (Interventi in zone a rischio, Interventi per la tutela dei diritti dei minori, Interventi per il diritto allo studio degli stranieri).

8. *Progressiva distinzione tra interventi di iniziativa nazionale e interventi di competenza territoriale*

Tutte le attività parallele finora svolte e in corso di svolgimento possono essere considerate in fondo, per come la normativa le ha configurate nel corso degli anni Novanta, come prove tecniche di autonomia.

La CM 4 dicembre 1998 con Direttiva 463 del 26 novembre 1998 precisa che nel quadro dell'Autonomia di cui al Decreto legislativo 112 del 1998 - in base al quale gli Enti Locali hanno specifiche competenze su educazione degli adulti, *orientamento*, contrasto della dispersione scolastica, educazione alla salute, - al Ministero compete solo l'indicazione delle linee essenziali e dei criteri guida e che i diversi soggetti, quindi, devono programmare una piano provinciale di interventi (criteri generali e reti) con il Nucleo di supporto all'Autonomia.

Restano di competenza esclusivamente nazionale tutte le altre attività parallele.

1.4. La declinazione della funzione e delle attività di orientamento mirate alla costruzione di competenze orientative

Anche se manca una normativa specifica sull'orientamento o sull'orientamento nel sistema scolastico, ci sono numerosissimi riferimenti legislativi che mettono a disposizione risorse ricche e articolate a sostegno delle attività; la difficoltà, caso mai, sta nella vastità e dispersività dei riferimenti e nella necessità di trovare una sintesi equilibrata e costruttiva.

Per individuare come è possibile e auspicabile fare concretamente orientamento nel sistema scolastico si possono assumere due punti di riferimento.

Il primo è costituito da alcune affermazioni contenute negli *Indirizzi per il sistema formativo integrato dell'istruzione, della formazione professionale, orientamento e delle politiche del lavoro* della Regione Emilia-Romagna per il Biennio 2003/2004 in cui viene previsto un supporto ai "percorsi formativi mirati a:

- lo sviluppo della *persona* e al *successo formativo*, adeguati alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti
- il consolidamento del *collegamento con le realtà territoriali*
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del *processo di apprendimento* ed insegnamento".

Nel documento viene riportato il significato che ha per l'Unione Europea l'orientamento che viene inteso come "insieme di attività volte a *sostenere le persone nel formulare decisioni in merito alla loro vita* (sul piano educativo, professionale e personale) e ad attuarle" in vista della "autorealizzazione, cittadinanza attiva, inclusione sociale, occupabilità e adattabilità professionale" e a dare alla persona "competenze e informazioni" per un "orientamento come obiettivo integrato nella missione delle varie agenzie" e quindi da *declinare all'interno di ciascun sistema (specificità e integrazione)*. In riferimento a questa definizione viene affermato che la Regione Emilia-Romagna attribuisce all'orientamento il significato di "insieme di *attività volte ad assistere le persone* nella formulazione ed attuazione consapevole delle proprie scelte formative e professionali" e viene precisato che la *funzione* di orientamento si articola in:

- *educazione alla scelta dentro i curricoli* (scoperta di interessi, attitudini, inclinazioni)
- *educazione alle opportunità professionali (dentro e fuori i curricoli)* per conoscere il mondo del lavoro, dell'attività produttiva locale e della cultura tecnica
- *aiuto alla ricerca e all'inserimento nel lavoro* (orientamento specialistico).

Il secondo punto di riferimento è costituito da una recentissima definizione del *significato di orientamento/auto-orientamento*: "sapersi orientare significa essere in possesso di strumenti cognitivi, emotivi e relazionali idonei per fronteggiare il disorientamento derivato dalla attuale società che si connota per il flusso mutevole di conoscenze. Di continuo, l'individuo viene spinto a mutare le proprie caratteristiche, a diversificare e ampliare le proprie attività ed i campi di interesse in modo da aggiornare in tempo reale il proprio curriculum di conoscenze e competenze in maniera dinamica e flessibile per rispondere alle trasformazioni costanti che caratterizzano la nostra società" (da *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, a cura di Anna Grimaldi, ISFOL, Franco Angeli, 2003).

Alcuni studiosi hanno individuato diverse fasi nell'arco evolutivo dai 3 ai 18 anni che copre l'intero periodo scolastico:

- la fase della consapevolezza (scuola dell'infanzia e primo ciclo della scuola elementare) e la fase dell'adattamento (secondo ciclo della scuola elementare) in cui i bambini imparano a differenziare tra le tante attività lavorative, a capire di essere parte di un contesto che comprende anche queste e a preferire spontaneamente alcune di esse;
- la fase dell'orientamento (scuola media) in cui i ragazzi imparano a eseguire operazioni formali, a ragionare, a mettere in relazione il discorso con l'esperienza e cominciano ad abbozzare, anche se in realtà ancora vagamente, un piano di vita e a istituire un rapporto tra l'immagine che hanno di sé e i requisiti più evidenti richiesti da una certa area professionale
- la fase dell'esplorazione e della preparazione (scuola superiore) in cui queste operazioni, già maturate nella fase precedente, diventano più puntuali e consentono di stabilizzare e rendere via via più concrete e precise le scelte.

Più semplicemente si possono individuare dall'inizio della scuola dell'infanzia alla fine della scuola superiore:

- una prima fase, lunga, corrispondente grosso modo all'*obbligo scolastico*, in cui i giovani sono in grado di acquisire gli strumenti fondamentali di analisi di se stessi e di appropriarsi delle chiavi essenziali di lettura della realtà,

- una seconda fase, corrispondente grosso modo all'*obbligo formativo*, in cui i giovani sono in grado di approfondire e perfezionare gli strumenti di base già acquisiti e soprattutto di elaborare scelte e capacità progettuali.

In realtà, almeno nei paesi industrialmente avanzati, il percorso di scelta oggi si configura in termini ben più sfumati e più lenti. La scelta del proprio futuro professionale esige, infatti, un buon livello di conoscenza del mondo e un pieno controllo emozionale (autoconsapevolezza). Non solo. A causa della crescita del margine di incertezza dovuto ai continui e veloci cambiamenti, i giovani sono costretti (come del resto gli adulti) più che a scegliere il proprio futuro a scegliere solo un *segmento* di esso, il più prossimo nel tempo, e sono anzi destinati a dover operare altre scelte in modo ricorrente. Molti (i più deboli? i più a rischio? i più?) di fronte a tale complessità sono e rimangono a lungo indecisi (anche se è noto che le eccellenze hanno cominciato sempre precocemente i loro percorsi).

Diventa, quindi, indispensabile un intervento mirato di orientamento che, se vuole essere realmente efficace, *deve iniziare fin dal primo anno di scuola e protrarsi fino all'ultimo*; in altre parole l'orientamento deve essere parte integrante dell'intero percorso formativo e anche lavorativo. *Se, infatti, sapersi orientare significa possedere adeguate e specifiche competenze, il sistema scolastico nel suo complesso ha il compito di formarle.*

Per orientarsi è indispensabile anche il possesso di *appropriate competenze orientative*, di un "insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa, superando positivamente i momenti di snodo": esse non sono innate, ma si apprendono (Pombeni 2000).

Una prima generica distinzione consente di individuare all'interno delle competenze orientative tre macro-aree corrispondenti alle capacità di:

- riconoscere, utilizzare, potenziare le proprie risorse
- conoscere il mondo circostante e sapersi muovere in esso
- scegliere, progettare, realizzare (Viglietti 1989).

In base alle elaborazioni degli anni Novanta e soprattutto degli ultimissimi anni oggi è possibile operare una ulteriore e più approfondita distinzione tra:

- "*competenze orientative generali* finalizzate principalmente ad acquisire una cultura ed un metodo orientativo" (orientamento personale): sono "competenze di base nel processo di orientamento personale, trasferibili da una sfera di vita ad un'altra, propedeutiche allo sviluppo di competenze specifiche", "un patrimonio implicito nella quotidianità la cui efficacia è difficilmente valutabile"; si apprendono durante l'età evolutiva (scuola, agenzie formative, famiglia) "attraverso esperienze spontanee in cui l'obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento" e/o "attraverso *azioni intenzionali finalizzate* a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo (per esempio attraverso la didattica orientativa)";
- *competenze orientative specifiche* finalizzate alla risoluzione di compiti definiti e circoscritti che caratterizzano le diverse esperienze personali (orientamento scolastico/professionale): sono relative ad "una sfera di vita specifica, hanno a che fare con il superamento di compiti contingenti e progettuali"...il cui successo è valutabile; "sono riconducibili sia ad esperienze di orientamento scolastico che di orientamento professionale", "si sviluppano esclusivamente attraverso *interventi intenzionali gestiti da professionalità competenti*" (formatori, tutor, orientatori), attraverso cioè le cosiddette "*azioni orientative*" che servono "a far acquisire o potenziare competenze orientative" in grado di rispondere a specifici bisogni (Pombeni agosto e novembre 2001).

Le prime (competenze orientative generali) sono propedeutiche alle seconde (competenze orientative specifiche).

Le stesse norme del resto che regolano l'orientamento nel sistema scolastico operano una tale distinzione (Direttiva 487/1997 e DPR 275/ 1999).

Se così si esprime sia la letteratura che la normativa, è importante, allora, riuscire a operare una distinzione più netta tra le competenze orientative generali e le competenze orientative specifiche e individuare *quali sono le azioni proprie della scuola in quanto tale nella sua specificità e quali sono invece le "altre" azioni complementari*, anche per utilizzare al meglio le offerte di altri sistemi. È indispensabile, quindi, che la scuola si interroghi e individui con chiarezza i pre-requisiti orientativi indispensabili che sono la *conditio sine qua non* per fruire a pieno delle offerte degli altri sistemi e il cui possesso deve essere garantito ai ragazzi dalla scuola, perché questa è la sola che può darli.

In breve. Affinchè l'orientamento possa diventare un elemento fondamentale e determinante del percorso scolastico, un'esperienza indispensabile nel processo di costruzione dell'identità personale e sociale dei giovani, un supporto nei momenti critici e in tutti i passaggi tra cui anche le scelte e le decisioni in prospettiva, un intervento di prevenzione primaria del disagio ("sentimento di malessere che deriva dall'incapacità di fronteggiare e risolvere con successo i diversi compiti di sviluppo connessi con il processo di crescita" Palmonari 1997), è necessario che vengano attivate *contemporaneamente*, ma distinguendole e istituendo tra esse una *relazione virtuosa*, sia *attività dentro le discipline* che devono assumere anche finalità orientative (orientamento formativo o didattico orientativo) sia *attività fuori le discipline* attraverso azioni orientative esplicite extracurricolari.

Solo in questo modo è possibile avere un curriculum significativo e un'integrazione significativa con gli altri sistemi e la scuola può assumere il ruolo di effettiva mediatrice tra i giovani e il mondo del lavoro e più in generale la società civile. Non è del resto secondario il fatto che anche gli altri sistemi che si occupano di orientamento (centri di formazione professionale, centri per l'impiego, servizi dedicati etc...) in questa fase si stiano interrogando per capire quale sia oggi la loro specificità.

Per sapersi orientare, cioè per governare in maniera efficace la propria esperienza formativa e lavorativa, una persona deve possedere e padroneggiare *competenze orientative specifiche*, deve cioè essere in grado di:

- *analizzare* le risorse personali a disposizione per realizzare il proprio progetto, in particolare:
 - riconoscere e valorizzare i propri punti di forza
 - trasferire competenze maturate in circostanze date e finalizzarle ad altri ambiti
 - prendere coscienza di alcuni punti di criticità, maturare la decisione di sviluppare le competenze mancanti, elaborare strategie per aggirare carenze/limiti personali che impediscono il raggiungimento di obiettivi desiderati
- *prendere decisioni e pianificare* strategie per realizzare il proprio progetto di sviluppo, elaborando alternative, valutando pro e contro delle singole strategie, identificando impegni e assumendo responsabilità
- *progettare* lo sviluppo della propria esperienza presente, cioè identificare delle mete, darsi degli obiettivi, avere delle motivazioni, mobilitare delle energie, ecc.
- *diagnosticare* la meta identificata, cioè valutare criticamente la fattibilità del progetto, verificando le informazioni a disposizione ed integrandole con quelle mancanti, analizzando vincoli e condizioni
- *monitorare* la realizzazione del progetto identificato, apportando i necessari aggiustamenti (Pombeni 2000).

Le competenze orientative specifiche si possono distinguere in due aree che rispondono a "due diverse tipologie di bisogni orientativi":

- competenze di *monitoraggio* dell'esperienza formativa e lavorativa (capacità di "tenere sotto controllo l'andamento della situazione personale al fine di prevenire disagi e insuccessi", di sapersi orientare nella continuità),
- competenze di *sviluppo* dell'esperienza formativa e lavorativa personale ("capacità di progettare l'evoluzione della propria esperienza compiendo delle scelte") (Pombeni agosto e novembre 2001).

All'interno di ciascuna di queste due tipologie sono collocabili diverse azioni ognuna delle quali è finalizzata all'acquisizione/potenziamento di alcune particolari competenze orientative e quindi risponde a bisogni orientativi diversi delle singole persone. Tanto che se il bisogno è comune a un intero gruppo si hanno azioni di gruppo, se viceversa è di singole persone si hanno azioni individuali.

Le azioni di orientamento che, anche attraverso l'utilizzo di strumenti e metodi diversificati, possono essere realizzate nella scuola o per la scuola, media e superiore, (che possono in quanto rispondono a bisogni che è possibile siano presenti tra i giovani e tra gli adulti, ma che dovrebbero essere realizzate solo ed esclusivamente in presenza di tali bisogni) sono numerosissime.

Si possono, anzi, - anche sulla base del Documento conclusivo del Gruppo di lavoro ISFOL *Verso un'ipotesi di profili professionali per un sistema territoriale di orientamento* da poco presentato nel Convegno *Orientare l'orientamento* (Roma, 8 e 9 maggio 2003) - individuare, anche se solo schematicamente, 4 terreni di intervento (declinazione della funzione) che le istituzioni scolastiche possono attivare (e attivano) sul tema dell'orientamento.

1.4.1. Le attività di interfaccia e di supporto alle decisioni

Attività mirate a produrre informazioni:

- rilevazione dei bisogni orientativi e informativi
- produzione e continuo aggiornamento delle informazioni (manutenzione).

Attività mirate a supportare i compiti professionali dei docenti tecnici dell'orientamento e dei docenti operatori dell'informazione:

- assistenza alla definizione del piano delle attività di orientamento
- consulenza alla progettazione
- monitoraggio e valutazione degli interventi.

Attività mirate a facilitare l'integrazione con altri sistemi con funzione di orientamento:

- promozione e sviluppo delle reti territoriali
- censimento e continuo aggiornamento delle risorse presenti sul territorio.

Soggetti: docenti, operatori FP e centri per l'impiego, professionisti privati

Profilo professionale: analista di politiche e servizi di orientamento

Funzione: produzione informazioni e supporto alle azioni.

1.4.2. Le attività di servizio verso utenti/clienti esterni al sistema

Attività di erogazione di informazioni:

- rivolte a *genitori studenti e adulti che intendono rientrare a scuola:*
 - visite alla scuola per presentare l'offerta formativa
 - incontri con altre scuole per presentare l'offerta formativa
- rivolte a *genitori:*
 - moduli di informazione rivolti ai genitori di altre scuole
 - consulenza breve individuale o di piccolo gruppo
- rivolte a *studenti e adulti che intendono rientrare a scuola:*
 - moduli di informazione rivolti agli studenti di altre scuole
 - consulenza breve individuale o di piccolo gruppo.

Attività di accompagnamento/tutorato dei giovani e degli adulti:

- moduli di raccordo/transizione
- moduli di potenziamento delle risorse.

Soggetti: docenti

Profilo professionale: tecnico dell'orientamento (possibilmente entro il sistema) e docente

Funzione: erogazione informazioni, accompagnamento/tutorato, formazione.

1.4.3. Attività di servizio e di sostegno al processo di auto-orientamento rivolte a utenti/clienti interni al sistema

1.4.3.1. Azioni mirate alla *costruzione di competenze orientative specifiche di sviluppo* (potenziamento mirato delle risorse in vista di una transizione attraverso relazione di aiuto):

- *counselling orientativo:* azioni professionali di aiuto al singolo per sostenerlo con materiali e indicazioni operative nell'elaborazione e nella pianificazione della scelta del proprio futuro
- *counselling psicologico:* azioni professionali di sostegno al singolo, intese ad aiutarlo a fronteggiare stati di disagio personale che ostacolano la possibilità di scelta del proprio futuro
- *bilancio di competenze:* azioni professionali di servizio molto specialistico rivolte al singolo e tese a guidarlo nella scoperta e valorizzazione di tutte le competenze acquisite nelle esperienze pregresse di studio di lavoro di vita e nella elaborazione di un progetto finalizzato al miglioramento della sua posizione
- *outplacement:* azioni di facilitazione nel passaggio da un lavoro ad un altro, simile o diverso da quello precedente

Soggetti: operatori dell'orientamento dei servizi dedicati, della formazione professionale e dei centri per l'impiego, professionisti privati.

Profilo professionale: consulenti dell'orientamento (servizi specialistici).

Funzione: consulenza individuale e di piccolo gruppo ad alta valenza professionale.

1.4.3.2. Azioni mirate alla *costruzione di competenze orientative* **specifiche di monitoraggio** (arricchimento e potenziamento mirato delle risorse personali in itinere, durante i percorsi)

Moduli di accompagnamento al percorso formativo e alle transizioni formative:

- moduli di *accoglienza* nella struttura (luoghi, uffici, modalità di funzionamento, offerta formativa e non): sono le attività di inizio d'anno scolastico, tese a far conoscere gli ambienti fisici e il funzionamento della scuola, mentre l'accoglienza d'aula rientra nella didattica
- moduli di *monitoraggio* del percorso scolastico (compreso OF) e moduli di rinforzo della motivazione/rimotivazione/riorientamento: percorsi tesi a prendere in esame le scelte fino a quel momento fatte, le difficoltà incontrate, i risultati ottenuti, le potenzialità non ancora messe in campo ma necessarie per riconfermare la scelta, le strategie da adottare per ottenere il massimo dei risultati alle condizioni date
- moduli sulla cultura del lavoro e le *opportunità professionali*: percorsi tesi alla analisi della struttura delle professioni, con particolare riguardo alle modifiche intervenute nelle professioni tradizionali, alle nuove professioni e alle professioni emergenti e del futuro, percorsi tesi alla analisi degli sbocchi professionali offerti, in relazione ai percorsi formativi svolti, a livello locale, regionale, nazionale, europeo; percorsi tesi all'analisi delle politiche attive del lavoro, dell'organizzazione e delle norme di funzionamento del mercato del lavoro su scale spaziali diverse, nella regione, in Italia e in Europa
- moduli sulle *opportunità formative* scolastiche e non: percorsi tesi alla analisi di tutte le possibilità formative messe a disposizione dal sistema scolastico, da quello della formazione professionale, dall'università, dai corsi di istruzione/formazione tecnica superiore, dall'apprendistato, dai contratti di formazione lavoro etc...
- moduli di *educazione alla scelta* del percorso personale di studio/lavoro e per la definizione e il sostegno del processo di scelta: percorsi tesi alla conoscenza di sé e delle proprie risorse e potenzialità, all'analisi di interessi personali e professionali e delle motivazioni, al monitoraggio e/o valutazione dell'esperienza formativa/lavorativa pregressa e/o in corso e alla costruzione di autoconsapevolezza, alla elaborazione di un progetto personale e alla definizione di un piano di azione per l'inserimento di studio o lavorativo e delle cose concrete da fare per realizzarlo
- moduli di *preparazione alla transizione* tra i diversi cicli e ai passaggi ad altri indirizzi o canali formativi

Sportelli di ascolto e di prevenzione del disagio, consulenza breve di primo livello (anche CIC): colloqui individuali (anche più di uno per persona, ma comunque pochi e di breve durata temporale), tesi a rispondere a domande specifiche (richiesta informazioni, consigli, suggerimenti ...) su questioni che non riguardano la didattica disciplinare

Moduli di accompagnamento alla transizione al lavoro:

- moduli di sostegno alle esperienze di *alternanza di studio-lavoro*, lavoro estivo e di tirocinio: azioni di preparazione e di potenziamento delle capacità di affrontare proficuamente dal punto di vista orientativo, a gruppi o singolarmente, le esperienze o di ripensamento delle attività fatte per valorizzarle a pieno
- moduli di sostegno alle esperienze di *area di progetto*: azioni di preparazione e di potenziamento delle capacità di affrontare proficuamente dal punto di vista orientativo le esperienze di gruppo di area di progetto e o di ripensamento delle attività fatte per valorizzarle a pieno
- moduli di sostegno alla *ricerca attiva del lavoro* e all'incontro tra domanda e offerta: azioni di gruppo tese a costruire le competenze necessarie per la ricerca in prima persona del lavoro (curriculum, inserzioni, colloqui, tecniche e strategie di ricerca del lavoro etc..) e per individuare e affrontare i luoghi di incontro tra domanda e offerta (luoghi reali e virtuali di informazione, normativa per il collocamento e concorsi, agenzie di incontro domanda offerta di lavoro etc...)
- moduli di *sostegno all'inserimento lavorativo*: azioni di gruppo o rivolte ai singoli tese a costruire le competenze necessarie per agevolare e rendere positivo il reale inserimento in un contesto lavorativo

Soggetti: docenti, operatori della FP, professionisti privati.

Profilo professionale: tecnico dell'orientamento (possibilmente entro il sistema).

Funzione: accompagnamento/tutorato individuale e di gruppo.

1.4.3.3. Azioni mirate alla *costruzione di competenze orientative* **propedeutiche**

1.4.3.3.1. Azioni finalizzate a *garantire l'accesso alle informazioni e alla costruzione di competenze di reperimento e di uso personalizzato delle* **informazioni orientative** (offerta formativa, struttura delle professioni, mercato del lavoro, sbocchi professionali):

- moduli di sostegno alla ricerca attiva/guidata delle *informazioni orientative* (luoghi e strumenti materiali e virtuali): azioni di guida leggera per agevolare la ricerca di informazioni che servono ai singoli o ai gruppi per scegliere progettare pianificare il futuro e dei luoghi reali o virtuali dove attingerle e per controllare che la sequenza della ricerca sia efficace
- moduli di *sostegno alla selezione e all'elaborazione delle informazioni orientative*
- *visite alle scuole/università/CFP* per conoscere l'offerta formativa: le tradizionali visite fatte dai singoli o dai gruppi nelle scuole/facoltà/corsi ai quali potrebbero eventualmente accedere per vedere i locali e conoscere dai relativi docenti le informazioni sul funzionamento e sull'offerta formativa utili per scegliere più consapevolmente un percorso di studio e/o di lavoro
- *incontri con docenti* delle scuole e delle università e con operatori FP per conoscere l'offerta formativa: i tradizionali incontri fatti nella propria scuola e rivolti a tutte le persone interessate in cui i docenti delle scuole/facoltà/corsi ai quali potrebbero eventualmente accedere danno le informazioni sul funzionamento e sull'offerta formativa utili per scegliere più consapevolmente un percorso di studio e/o di lavoro
- *visite in azienda* per conoscere il mondo del lavoro: le tradizionali visite di gruppi guidati dagli insegnanti in contesti lavorativi reali (aziende, servizi, pubblici uffici etc...) nei quali i giovani potrebbero eventualmente essere assunti e che quindi rappresentano future possibili opportunità lavorative per attingere le informazioni utili per orientarsi e per scegliere più consapevolmente un percorso di studio e/o di lavoro
- *incontri con esperti* del mondo del lavoro per conoscere la loro esperienza: i tradizionali incontri fatti nella propria scuola e rivolti a tutte le persone interessate con esperti particolarmente significativi delle diverse aree del mondo del lavoro alle quali potrebbero eventualmente accedere per avere le informazioni utili per orientarsi e per costruire il proprio futuro.

Soggetti: docenti e operatori della FP

Profilo professionale: operatori dell'informazione orientativa

Funzione: erogazione informazioni, accompagnamento/tutorato

1.4.3.3.2. *Azioni finalizzate al potenziamento di **competenze indispensabili*** per il successo e quindi contro l'insuccesso e la dispersione:

- moduli di recupero di competenze di base
- moduli di potenziamento delle abilità cognitive o logico/matematiche
- moduli di potenziamento delle abilità psico-sociali (trasversali, metacompetenze, life skill, emozionali)

Soggetti: docenti, operatori della FP, professionisti privati

Profilo professionale: mediatore e facilitatore dell'apprendimento.

Funzione: formazione.

Si tratta, fino qui, di azioni che sono complementari e/o integrative alle attività disciplinari e quindi possono essere o meno incluse nei curricula del Piano dell'Offerta Formativa, anche se la loro efficacia è senza dubbio tanto più forte quanto più sono strettamente connesse con il curriculum "normale". Anzi la *conditio sine qua non* perché siano fruite a pieno le loro potenzialità è che siano strettamente intrecciate con la costruzione e il potenziamento delle competenze orientative generali attraverso l'orientamento formativo o didattica orientativa, attraverso cioè l'insegnamento e l'apprendimento delle discipline.

1.4.3.3.3. *Azioni finalizzate alla costruzione di **competenze orientative generali*** dentro i curricula disciplinari, cioè alla costruzione e al potenziamento delle *risorse personali* attraverso l'*orientamento formativo* o *didattica orientativa* ovvero attraverso la valorizzazione della valenza orientativa di ciascuna disciplina (campo di conoscenze, struttura concettuale, struttura sintattica ovvero metodo e linguaggio) e la significatività sia del *cosa* (conoscenze e competenze) sia del *come* (metodi e organizzazione del processo didattico).

Soggetti: docenti delle diverse discipline

Profilo professionale: mediatore e facilitatore dell'apprendimento

Funzione: formazione.

La scuola è un'istituzione dedicata, *finalizzata all'apprendimento*, anche se è inconfutabile il fatto che oggi i giovani apprendono molto (e forse di più) da altri soggetti: uno spettacolo televisivo non ha assolutamente lo scopo di far apprendere come non lo ha un gioco, anche se poi può esservi

apprendimento (buono o cattivo che sia). È tenuta, inoltre, a operare in *situazioni di gruppo* (classe o piccolo gruppo) in cui avviene sia l'apprendimento delle singole persone sia l'arricchimento del valore aggiunto del gruppo. È, infine, tenuta a far apprendere *attraverso le discipline*, a dare cioè gli strumenti culturali attivi per fare esperienze culturali finalizzate all'apprendimento, usando i saperi formali ri-organizzati in *curricoli*, anche se indubbiamente esiste un modo ben diverso di lavorare con le discipline a seconda dell'età dei bambini e dei ragazzi e delle diverse possibilità cognitive e affettive di cui sono portatori.

Le discipline sono, dunque, la materia prima utilizzata dalla scuola per far apprendere; ciascuna di esse è:

- un *campo di conoscenze* (aspetto contenutistico: ciò di cui si occupa)
- una *struttura concettuale* (l'insieme dei concetti che la organizzano, la sintesi di concetti propri portanti e di concetti trasversali)
- una *struttura sintattica* (paradigmi di base per l'organizzazione dell'insieme di procedure, regole, mezzi, strumenti, fasi operative: il metodo e il linguaggio specifico ovvero le "regole che governano le attività di chi opera nell'ambito della disciplina" (Di Nubila 1995).

Il *curricolo* è l'artefatto prodotto dai docenti (risultato della loro ricerca didattica) che consiste nella progettazione, attraverso l'uso selettivo delle risorse messe a disposizione dalle discipline, delle diverse esperienze e dell'intero processo di apprendimento (organizzazione, strutturazione della didattica). Un ruolo particolarmente efficace hanno quei curricoli che sono preceduti da una buona *accoglienza formativa o di aula* (attività di gruppo) centrata soprattutto sulla valorizzazione delle competenze pregresse e accompagnata da una *prima accoglienza* o accoglienza nella struttura (attività di gruppo).

Nella scuola non si può non orientare, non svolgere una funzione di orientamento in almeno tre modi, nei primi due in modo indiretto involontario casuale e spesso eccezionale (ma non meno reale) e solo nel terzo in modo diretto e consapevole:

- attraverso l'*attrazione* (docente significativo che trasfonde la sua passione per la disciplina o almeno che la rende intelleggibile e interessante, anche se astrusa),
- attraverso la *repulsione* (docente che non facilita l'approccio alla disciplina, non stimola curiosità e svolge un orientamento in negativo che induce la non motivazione all'apprendimento e magari la convinzione di non essere in grado di)
- attraverso una *attività mirata* di attribuzione di senso a ciò che si fa nell'attività didattica (docente che usa le sue competenze professionali intenzionalmente per questo).

Solo sul terzo si può agire in modo mirato per *fare orientamento attraverso le discipline e i curricoli*. Se non lo si fa rimangono, potentissimi e pericolosi perché incontrollati, solo i primi due che, magari combinandosi con l'orientamento silenzioso, ma pervasivo e suadente, dei massmedia, può diventare addirittura deviante.

Ma occorre individuare concretamente i confini e il territorio della didattica. Al di là della ovvia diversità delle discipline occorre trovare *alcuni presupposti comuni* che fungano da sfondo omogeneo sul quale inserire le specificità disciplinari, una base comune sulla quale lavorare nelle singole discipline in modo simile; in altre parole occorre vedere cosa si può ricavare dalle discipline, da tutte le discipline (nessuna esclusa), che serva ad orientare e, quindi, scegliere conseguentemente le strategie didattiche più idonee. Occorre, ovviamente fare riferimento alle discipline per come si sono riorganizzate nel corso del *Novecento*, secolo di enormi trasformazioni negli assetti sociali e lavorativi come nell'architettura dei saperi che ha visto da un lato una progressiva specializzazione delle discipline per risolvere problemi particolari, da un altro lato la costruzione di forti nuclei di saperi necessari ad aggredire la complessità.

Le discipline sono *diverse tra loro, ma se si incontrano, possono offrire al giovane* una pluralità di strategie in grado di sviluppare la sua persona e metterla in grado di operare scelte consapevoli.

Si potrebbe osservare che la *didattica in grado di orientare* è semplicemente una buona didattica e ciò è senza dubbio vero, ma non basta: è una qualità necessaria ma non sufficiente. Una didattica, per essere orientativa, deve anche essere progettata e realizzata con lo *scopo mirato* di costruire nei giovani forti competenze che siano propedeutiche alla costruzione delle competenze orientative vere e proprie.

Per individuare, infatti, come una disciplina possa essere orientativa e offrire i presupposti che possano rendere effettivamente efficaci le azioni vere e proprie di orientamento bisogna *partire dalle competenze orientative specifiche e individuare nelle diverse discipline* le modalità di lavoro che consentono di costruire *i prerequisiti per acquisirle (competenze orientative generali)*. In altre parole, affinché nelle azioni specifiche di orientamento i giovani possano effettivamente imparare ad

analizzare le risorse personali, a prendere decisioni e pianificare strategie per realizzare un progetto, a progettare lo sviluppo della propria esperienza, a diagnosticare la meta identificata, a monitorare la realizzazione del progetto (Pombeni 2000), è necessario che già prima, lavorando con le discipline, i giovani imparino ad analizzare se stessi, a decidere progettare pianificare le loro azioni in vista di precisi obiettivi, a monitorare ciò che stanno facendo, acquisiscano cioè *competenze propedeutiche a quelle orientative specifiche*.

L'orientamento diventa così una *componente strutturale* (stabile, seguita e attuata in modo consapevole) dell'insegnamento/apprendimento attraverso *tutte le discipline*, con un carattere di trasversalità che costruisce a priori le condizioni per un buon orientamento (processo di acquisizione di competenze orientative specifiche): in questo senso viene denominato orientamento formativo o didattica orientativa, *centrato/a sul soggetto e sulle sue capacità più che sulle informazioni/conoscenze*.

In una società complessa e ad alto sviluppo, soggetta ad un continuo cambiamento sia nel campo delle conoscenze e delle tecniche che nel campo delle norme e dei valori, la formazione deve dare ai giovani in via prioritaria tre macro-aree di competenza, la prima connessa con l'intelligenza logica, le altre due con l'intelligenza emozionale:

- *competenze cognitive, tecniche e tecnologiche di base* che consentano ai soggetti un ulteriore e continuo sviluppo culturale e professionale,
- capacità di *assumere decisioni* autonome e responsabili sulle scelte da compiere sulla formazione ulteriore e sull'ingresso nel mondo del lavoro (volontà e motivazione),
- atteggiamenti e *comportamenti positivi* in relazione ai valori della società democratica e agli impegni da assumere come cittadini e come lavoratori (capacità di accettare gli altri e di collaborare).

Queste capacità plasmano gli aspetti fondamentali delle identità personali e devono essere presenti in tutte le attività formative: per fare questo occorre *reinterpretare i curricoli scolastici secondo un'ottica orientativa*, funzionale e organica alle azioni di orientamento vero e proprio in modo da mettere i giovani in grado di auto-orientarsi cioè di avere la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro e di scegliere autonomamente tra di essi, partendo dall'analisi delle proprie attitudini, proseguendo con le grandi opzioni e infine individuando il progetto ottimale alle condizioni date.

La didattica orientativa è senza dubbio compito *esclusivo* della scuola, dovrebbe essere attuata in *tutte le scuole* di ogni ordine e grado durante *l'intera durata* dei diversi cicli e nella *pratica quotidiana*, anche se con le dovute differenziazioni in relazione alle diverse tappe dell'età evolutiva e ai bisogni del tutto peculiari degli adulti.

Più in specifico la scuola, facendo lavorare sulle conoscenze disciplinari per costruire competenze può:

- sviluppare/potenziare/incanalare il *funzionamento della mente* per potenziare il *controllo razionale delle emozioni*, per insegnare a ragionare attraverso tutte le discipline e nello specifico delle singole discipline, per sviluppare il *pensiero formale astratto* attraverso le discipline formali in modo via via più rigoroso, per sostenere l'acquisizione di *modalità relazionali costruttive* (piano emozionale-relazionale e piano cognitivo)
- dare/potenziare l'*autoconsapevolezza* (consapevolezza metaemozionale e metacognitiva) per aiutarli a rendersi conto degli apprendimenti che vanno facendo e delle capacità che stanno acquistando e del modo di controllare queste capacità e questi apprendimenti e per sostenere la costruzione da parte loro di specifiche abilità (predire - progettare - monitorare - valutare), conoscenze (funzionamento della mente, padroneggiamento delle strategie), competenze (controllo della mente)
- contribuire al processo di *costruzione delle risorse personali* e delle identità in grado di facilitare e sostenere i processi di scelta e più in generale di orientamento.

Attraverso queste risorse, queste ricchezze, i giovani possono acquisire gli strumenti per diventare piano piano "grandi".

Ma, affinché queste 3 macrocompetenze sino acquisite, occorre che siano prodotti e realizzati curricoli funzionali a questo, curricoli che, per essere in grado di dare strumenti funzionali all'orientamento nella complessità del presente, non possono non essere basati su alcuni presupposti fondanti:

- la *attenta selezione delle conoscenze, dichiarative e procedurali*, più idonee, frutto della ricerca contemporanea e funzionali alla comprensione del mondo contemporaneo e in particolare del mondo del lavoro e alla capacità di *agire* in esso,

- la *centralità assoluta* degli esercizi/attività/esperienze di apprendimento (laboratorio) funzionali alla costruzione delle abilità e delle competenze
- la valorizzazione delle diverse intelligenze *emozionali* e delle diverse intelligenze *razionali* (visiva uditiva operativa etc...) e la flessibilità ai *diversi stili* cognitivi emotivi relazionali
- la attenzione alla *relazione educativa* e alle *modalità* di insegnamento/apprendimento (progettazione e valutazione, mediazione per l'apprendimento la motivazione l'autoefficacia) e debbono mirare a:
 - la promozione delle *abilità emozionali* (individuali e sociali come motivazione, decisione, scelta, volontà)
 - il potenziamento della *abilità cognitive*, degli operatori cognitivi, delle capacità di usare il pensiero astratto per elaborare informazioni e produrre inferenze (uso delle informazioni per rispondere a bisogni di vita reale)
 - lo sviluppo di *consapevolezza metacognitiva e metaemozionale* e di strategie di fronteggiamento (capacità di monitorare e progettare).

Il percorso può essere tanto più efficace quanto più è attuato con una grande attenzione alla realizzazione di una *relazione educativa costruttiva* e in grado di fare i conti con l'emotività e il bisogno fondamentale di autostima (se i giovani hanno la conferma del loro apprendimento si convincono di sapere e quindi di essere degni di stima e perciò di essere in grado di cimentarsi con altro).

Tra la ricerca scientifica disciplinare e la ricerca scolastica c'è, infatti, un legame (le discipline formali sono un punto di riferimento), ma c'è anche un *salto*. La prima ha un ordinamento che trova il suo fondamento nello statuto disciplinare, non è ordinata con criteri di formatività. La seconda ha, invece, bisogno di individuare la valenza formativa e di tarare i modelli disciplinari in riferimento alle strutture cognitive dei giovani e ai livelli di età, senza snaturare le discipline. I saperi formali, inoltre, sono *difficili* perché sono costruiti, utilizzando in successione operatori di ricerca, operatori di comunicazione, operatori di risistemizzazione e nello studio i giovani sono costretti a ripercorre a ritroso il lavoro proprio del sapere esperto per capire cosa stanno studiando e per acquisire nuove capacità studiando.

Da una parte c'è la struttura logica e sintattica delle discipline e dall'altra la mente dei ragazzi: si verifica apprendimento solo quando una nuova conoscenza (disciplinare) riesce a modificare i modelli di comportamento cognitivo e culturale e la nuova conoscenza viene utilizzata per pensare. Il processo conoscitivo serve, infatti, per ordinare l'esperienza e per potenziare e rendere durevoli le proprie capacità (in questo consiste il valore formativo delle discipline).

Per agevolare, facilitare, sostenere, aiutare la trasformazione del sapere disciplinare (inteso come repertorio di contenuti e come modalità di organizzazione concettuale) in attività di apprendimento è fondamentale la *mediazione* tra saperi esperti e saperi quotidiani, tra saperi formali e bisogni degli studenti che viene predisposta dal docente nella progettazione e nella attuazione dell'esperienza di apprendimento fruita dai ragazzi (come anche nel monitoraggio e nella valutazione).

La mediazione didattica è in realtà solo uno degli aspetti di una modalità più ampia e consiste essenzialmente nell'interpretare e nel realizzare il rapporto tra insegnamento e apprendimento come una particolare relazione di mediazione con finalità educative. Il livello di mediazione necessario è direttamente proporzionale alla età dei giovani e alle loro reali possibilità, da molto alta con i bambini all'inizio della loro esperienza scolastica a molto bassa con i ragazzi alla fine del percorso scolastico (dalla massima strutturazione alla massima libertà con progressiva gradualità).

Mediare significa "tradurre in didattico il sapere disciplinare" (Mattozzi 1990) e comporta un insieme di operazioni che portano le discipline ad un livello che possa essere affrontato dagli studenti con successo e in modo significativo, apprendendo le conoscenze e il modo in cui esse sono costruite: nella mediazione consiste la vera *ricerca didattica* e i risultati di questa ricerca nella produzione di *sapere didattico* (i curricoli).

Tale ricerca si svolge in tre operazioni successive:

- la prima consiste nell'*analizzare le discipline*, nello spezzarle in una pluralità di segmenti/risorse a disposizione (*de-strutturare*) – primo livello di mediazione,
- la seconda consiste nel *selezionare* con precisione l'insieme di risorse da fare oggetto di apprendimento (*scegliere*) – secondo livello di mediazione
- la terza, infine, consiste nel *costruire i curricoli e i moduli di apprendimento* con una nuova strutturazione delle risorse e un supporto a sostegno dell'apprendimento (*ri-strutturare*) – terzo livello di mediazione.

Mentre la prima operazione consiste in un lavoro di studio e di analisi, la terza consiste nel mettere a punto un prodotto che è il risultato della ricerca dei docenti e insieme il supporto alla ricerca dei discenti (il sapere didattico: i moduli di apprendimento per realizzare i curricoli). Questi due livelli hanno un carattere squisitamente professionale. La seconda operazione è una sintesi in cui è rilevante sia la scelta che viene operata dal collegio (che è una scelta politica che si concretizza nel Piano dell'Offerta Formativa) sia la scelta professionale che viene operata in concreto dalle equipe di insegnanti (Dipartimenti) e dai singoli insegnanti.

Esiste anche un *quarto livello* di mediazione (che è, ad essere rigorosi, l'unica vera mediazione, mentre gli altri tre livelli sono solo le necessarie tappe di preparazione), anche questo di natura squisitamente professionale, che si identifica nelle attività concrete che si svolgono in aula quando si attuano i curricoli e si lavora con i moduli di apprendimento, quando si svolgono concrete azioni di insegnamento e si guidano concrete azioni di apprendimento, quando ci si relaziona effettivamente con i giovani, si osservano le loro reazioni alle proposte e si sanno adattare continuamente queste ultime all'andamento reale del processo di apprendimento in modo da guidarli passo a passo con le modalità più efficaci.

Un'ultimissima osservazione: *l'orientamento formativo o didattica orientativa è "la via", anche se non esclusiva, sicuramente principale dell'orientamento nel sistema scolastico.* Buoni e continui interventi su questo piano, infatti, possono rendere (e spesso infatti le rendono) anche non strettamente necessarie le altre attività, mentre azioni di orientamento sicuramente valide possono correre il rischio (e spesso lo corrono) di non dare risultati in mancanza di competenze orientative generali.